BIBLIOTECA CIVICA TORINO

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Rassegna letteraria L. 44 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 1° LUGLIO 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

30, *ore 8 pom.*

Il ministro Manciai non ricevette ancora alcuna risposta dal Governo svizzero riguardo al consenso di prorogare il trattato di commercio che verrebbe a scadere oggi.

È probabile quindi che le relazioni commerciali fra l'Italia e la Svizzera vengano momentaneamente sospese.

— I coccapiellerini armeggiano in un modo incredibile per ripresentare la candidatura di Coccapieller.

Essi pubblicano un grande manifesto pieno di invettive contro la Camera, raccomandando in nome dell'onestà, della moralità e della giustizia la rielezione di Coccapieller.

Intendono pure di impadronirsi domani di tutti i seggi, contando sopra l'apatia degli avversari, e di annullare tutte le schede recanti il nome di Torlonia, perchè quel candidato manca del requisito dell'età.

Tutti i giornali onesti raccomandano agli elettori di accorrere alle urne per evitare sorprese nella votazione.

Si spera nella riuscita del duca Leopoldo Torlonia a primo scrutinio.

Inaugurazione del busto a Luciano Manara.

ROMA, 30, *ore 3,10 pom.*

All'inaugurazione del busto a Luciano Manara (vedi nell'interno la nostra corrispondenza da Roma) nella sala degli arazzi al Campidoglio, erano presenti il pro-sindaco Torlonia, gli onorevoli Cairoli, Fabbrizi, Baccelli, Seismith-Doda, Amadei, Majocchi e l'ex-deputato Fano, rappresentante della città di Milano e dei Veterani lombardi, nonchè cinque rappresentanze di Società.

La bandiera lombarda era portata da un veterano che combattè al Vascello e vi perdette una gamba.

Il busto di Luciano Manara, in bronzo, è opera dello scultore Barzaghi.

L'iscrizione reca:

A LUCIANO MANARA
i commilitoni lombardi dell'anno
1883.

L'on. Cairoli, consegnando il busto, commemorò nobilmente il prode Manara. Ricorda il detto di Vittorio Emanuele II: « A Roma ci siamo e ci resteremo » ed aggiunge:

« Bisogna progredire e progrediremo, poichè abbiamo un Re leale, custode dei destini della patria. »

Indi accennando a Luciano Manara, dice che Milano, col busto di questo valoroso, saluta Roma e cementa il vincolo fra le due città, ricordando la meravigliosa audacia che aprì la epopea del 1848 e la sublime difesa che la chiose. Tratteggia quindi la vita di Manara, che si chiuse colla difesa di Roma. La morte lo colpì, soggiunge, quando il numero brutale schiacciò il diritto, ma non piegò Roma, sicura depositaria delle speranze nelle quali il pensiero della patria oppressa incontravasi con quello del mondo civile. « Voi gli decretaste il massimo onore, collocandone il busto in questo tempio, che raccoglie le glorie più fulgide dell'Italia rigenerata e le sue più belle conquiste. Qui la gratitudine addita la provvida opera, che non fu dagli screzi spinta per un'opposta via, ma condotta dal più alto ideale alla stessa meta. » Cairoli concluse il suo discorso così: « Voi, degni rappresentanti di Roma, mettendo fra i busti qui conservati quello di Manara, sancite nuovamente il patto cementato sul campo, nè potevano domandare per lui più bella ricompensa i Veterani lombardi del 1848, superstiti a quella prima riscossa, che dall'alba al tramonto, dall'impeto popolare di Palermo alla tenace resistenza di Roma e Venezia, fu degno preludio degli ardimenti del diritto nazionale, che caddo sulle sconfitte per risorgere più animoso, e vinse per la concordia, che ancora oggi farebbe sparire i dissensi, raccogliendo gli animi nelle devozioni della patria, quando essa fosse in pericolo. »

Quindi si scoprì il busto fra gli applausi degli intervenuti.

Il duca Torlonia, pro-sindaco di Roma, rispose ringraziando ed accettando il busto a nome di Roma.

Il sig. Galletti parlò poscia a nome dei Veterani romani.

Presso il busto si deposero due corone, una del Municipio romano, l'altra dei Veterani, quindi si firmò l'atto di consegna.

Domani i Veterani romani offriranno un banchetto ai Veterani lombardi nel *chalet* dell'Esposizione artistica.

PARIGI, 30, *ore 11,25 ant.*

Tutti i giornali dell'Estrema Sinistra disapprovano vivissimamente la legge sulla relegazione dei comunardi recidivi approvata ieri alla Camera con 344 voti contro 87.

— I deputati Laisant e Clovis Hugues, a nome della Estrema Sinistra, presenteranno alla Camera un progetto d'amnistia.

— Il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi, ha ricevuto il diploma di membro onorario della Società di topografia di Francia.

COMO, 30, *ore 12 merid.*

Degli otto feriti del disastro di Dervio tre sono moribondi.

Le offerte finora raccolte superano le settemila lire.

NAPOLI, 30, *ore 9,10 pom.*

Il piroscafo *Abissinia*, che reca a bordo la salma di Romolo Gessi, arriverà nel nostro porto lunedì prossimo. Però la solenne cerimonia dello sbarco della salma non si compierà se non quando l'*Abissinia* abbia terminata la quarantena. È già arrivata per ricevere la salma la Commissione del Municipio di Ravenna col gonfalone del Comune e sotto la presidenza di Lovatelli.

— La riproduzione degli *Zingari* del Paisiello al teatro dei Fiorentini è piaciuta assai sotto l'ottima direzione del maestro Dell'Orefice.

MILANO, 30, *ore 9,25 pom.*

Oggi alle ore 2,40 arrivarono a Milano re Umberto, le regine Maria Pia e Margherita ed il Principe di Napoli.

Erano alla stazione a ricevere i Sovrani le Autorità cittadine.

Il Re era in borghese e vestiva un abito nero. Parlò brevemente col sindaco e col prefetto.

La Regina appariva florida di salute ed allegra. Portava un abito verde con cappello di paglia ornato di una testa di pappagallo con piume bianche, rosse e verdi.

La regina Maria Pia indossava un abito color caffè con fiorami gialli.

Essa non parlò ad alcuno.

Il Principino appare sano e vivace; salutò il generale Dezza ed il prof. Rizzi.

Dopo dieci minuti di fermata il treno ripartì per Monza.

Il treno, tirato dalle due locomotive *Fulmine* ed *Umberto*, era quello stesso che condusse Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino.

— Stamane la Questura arrestò due pellettieri promotori di scioperi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 29. — Consolidati inglesi 100 1/4; Rendita Italiana 91 5/8; Argento fine 50 3/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 18,000.

Padova, 29. — Il prefetto, il sindaco ed il rettore dell'Università s'intromisero per ottenere la scarcerazione dello studente arrestato. Stasera si fece una dimostrazione di gioia per lo scarcerato. Centinaia di studenti colla musica recaronsi alle case del sindaco e del rettore, che parlarono commossi e raccomandando l'ordine, fra gli applausi della scolaresca. Poscia la dimostrazione si è sciolta.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

30, *ore 6,35 pom.*

In seguito a domanda del senatore Spirito Ruberi, a cui associossi il ministro della guerra, il Senato accordò l'urgenza pel progetto di classificazione delle strade.

Sperasi perciò che il progetto si voterà prima delle vacanze.

Ore 9,15 pom.

La *Rassegna*, commentando in un lungo articolo quel telegramma della *Gazzetta Piemontese* che riguardava l'accordo fra Zanardelli e Sella, quale contrapposto all'unione Depretis-Minghetti, dice che in un tal fatto non troverebbe nulla di strano. La cosa tuttavia presenta, secondo quel giornale, grandi difficoltà, ma idealmente è buona. Se l'on. Zanardelli alla felice ispirazione accoppiasse una coraggiosa risoluzione, non potrebbe che rallegrarsene, perchè la incognita parlamentare del « dopo Depretis » non sarebbe più un'incognita. La *Rassegna* conchiude che per la credità di Depretis non vi può esser meglio d'un accordo fra Zanardelli e Sella; ma per il successo e l'efficacia di questo accordo non abbiasi fretta; l'accordo vuol essere preparato e maturato; per oggi si aiuti, si controlli, si freni, si spinga a seconda del bisogno; ma Dio guardi dall'ascoltare i discorsi di coloro, i quali, ciechi dall'ambizione o dal dispetto, non vogliono che una cosa: abbattere Depretis.

— L'annunziata riunione della Sinistra pura non fu tenuta, dietro consiglio di alcuni amici, i quali osservarono come non convenisse una tale adunata la vigilia della chiusura della Camera; come si debba preferire di riunirsi una quindicina di giorni prima della riapertura.

— Il *Diritto* dice che la Camera ha dimostrato chiaramente di non volere certi mutamenti di direzione. Si augura che alla riapertura i trasformisti abbiano utilmente meditata la lezione.

— Stasera moltissimi deputati partono da Roma.

L'on. Cairoli ritornerà tuttavia a Belgirate.

— L'ambasciatore francese Decrais si è recato in congedo a Castellammare.

— Alla inaugurazione del busto di Garibaldi nel palazzo della Regia Università ha parlato il prof. Occioni tessendo l'elogio dell'eroe popolare e proponendo che si collochi pure nella Università il busto di Vittorio Emanuele. Applausi frenetici.

1, *ore 11 ant.*

Oggi sir Paget, ambasciatore inglese, parte da Roma diretto a Londra, d'onde poi andrà a Vienna, sua nuova destinazione.

Venerdì il Re è andato a visitarlo vestito in borghese e si è trattenuto un'ora con lui.

— A mezzogiorno si raduna al palazzo della Consulta la Commissione presieduta dall'on. Cairoli onde udire la proposta della sub-Commissione relative alle regole di reclutamento del personale corrispondente al nuovo organico del Ministero degli esteri.

— Ieri sera il Consiglio comunale ha deliberato di far concorrere le scuole comunali di Roma alla Esposizione di Torino.

Ceselli propose che vengano mandati pure i disegni dei lavori pubblici fatti a Roma dal 1870.

Era presente alla seduta anche l'on. Cairoli.

— Oggi si chiude l'Esposizione artistica. Ieri sera la Commissione governativa ha proposto ad unanimità l'acquisto del *Voto* di Paolo Michetti (cinquanta mila lire) per la galleria dell'arte moderna.

— Diciassette mietitori scioperanti a Ostia furono arrestati e trasportati ieri sera a Roma. Verranno processati per eccitamento allo sciopero e violenze a mano armata.

— Lo sciopero dei fornai è sospeso; è atteso l'arrivo dell'onorevole Minghetti, nominato presidente del Probitrato.

VIENNA, 30, *ore 7,20 pom.*

L'Imperatore intraprenderà domattina il viaggio solenne nella Stiria e nella Carniola.

— È seguito un grande incendio a Freistadt: bruciarono venticinque case; vi furono tre vittime.

FIRENZE, 30 *ore 8,30 pom.*

Nelle elezioni amministrative ha trionfato la lista clericale con parecchi nomi comuni a tutte le liste.

RAVENNA, 30, *ore 6,50 pom.*

Ieri sera a Villa Voltana, in territorio di Lugo, è seguito un tentato assassinio, che vuolsi attribuire a dissensi sorti fra i partiti politici. La vittima è stata ferita gravemente alla testa.

I carabinieri hanno arrestato due dei colpevoli; un terzo oppose resistenza facendo fuoco sulla forza e giunse a scappare. I carabinieri gli spararono dietro due colpi senza colpirlo. Nessun carabiniere rimase ferito.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 30. — Il tifo bovino infierisce in alcune provincie del basso Egitto, specialmente nel territorio di Damietta, ove la mortalità del bestiame è fortissima, malgrado gli ordini di sotterrare le carogne con calce. I canali sono pieni di carogne.

Aquisgrana, 30. — Ieri scoppiò un grande incendio. Venti case rimasero bruciate, fra cui il palazzo di città, di cui il tetto e due antiche torri furono divorate dal fuoco.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — È approvata in prima lettura la creazione di un Ministero incaricato dell'amministrazione locale della Scozia.

Amburgo, 30. — Nel ballottaggio, il socialista Borel venne eletto deputato del Reichstag colla maggioranza di 103 voti contro il progressista Rabe.

Parigi, 30. — Il *Voltaire* dice che nelle trattative colle Potenze per riprendere la proposta Andrassy di creare in Egitto una Commissione sanitaria internazionale permanente, vorrebbesi che l'Austria prendesse l'iniziativa.

Nicosia, 30. — Una quarantena di dieci giorni è fissata per tutte le provenienze dall'Egitto.

Palermo, 30. — Sono giunti i Principi del Portogallo. La città è imbandierata.

Lisbona, 30. — Il Congresso cattolico si è chiuso. Gli assistenti firmarono un messaggio di felicitazioni al Papa.

Tunisi, 30. — In seguito ad una rissa, in cui si scambiarono leggiere ferite tra un italiano, certo Villa, e parecchi soldati francesi, il Villa venne arrestato dall'Autorità militare. Il reggente il Consolato italiano iniziò tosto pratiche per ottenere la restituzione dell'arrestato, intanto però la stessa Autorità militare ordinava che il Villa fosse rilasciato libero.

Cairo, 30. — Ieri i morti di cholera furono 118 a Damietta, 7 a Mansurah, 1 a Porto Said ed 1 a Tantha. Il Consiglio sanitario crebbe un servizio per ispezionare i canali e fare seppellire le carogne. Si fanno preparativi per creare parecchie ambulanze

ESTERO

Lettere Russe.

Pietroburgo, 25 giugno.

DOPO LA INCORONAZIONE.

(SARMATO... in Cristo) — Gli ultimi echi delle feste di Mosca sono stati dispersi dal vento della steppa, la Russia ha ripreso la sua fisionomia ordinaria, e l'imperatore, sotto l'occhio protettore della polizia e circondato da trentamila baionette, ha fatto ritorno a Pietroburgo, e per meglio esprimermi a Gatschina, essendochè nella capitale non si fermò che poche ore.

Le feste, ripeto, sono finite, ed il soldato è contento per aver ricevuto denaro, medaglie, tabacco, ed aver tracannato della *vodka* a piacimento. Il clero è felice poichè, per la prima volta dopo Pietro il Grande, si sente nuovamente arbitro dei destini della Russia, avendo l'appoggio dello tsar, l'alta mano nelle pubbliche amministrazioni, l'immunità dalle tasse e la licenza di tormentare i credenti di tutte le religioni che non siano l'ortodossa. Le masse del popolino sia di città, sia dei campi, sono addirittura incantate di possedere uno tsar buono e pio che da mane a sera altro non fa che ricevere vescovi ed archimandriti, pregare tutti i santi della Chiesa greca, e riempire l'epa di birra e d'idromele a tutti i fedeli sostegni dell'assolutismo.

Tutto insomma va per il meglio — almeno apparentemente — nel migliore degli imperi possibili, e la tranquillità regna ovunque sovrana. Cospiratori e ministri sono alla campagna: i primi, dispersi nelle capanne dell'Ucrania e della Grande Russia, predicano l'evangelo nihilista ai contadini che in contraccambio li denunziano; i secondi sono a Peterhof occupati nella distribuzione delle diecimila croci cavalleresche cadute agli occhielli dei diplomatici, degli ufficiali e di tutta la interminabile sequela d'invitati alle feste dell'incoronazione.

A Pietroburgo non si trova un solo personaggio politico, e solo s'incontrano stranieri e mercanti che approfittano del bel tempo per venire in Russia a commerciare. Ma per quanto la politica sciopori, non è meno curioso di osservare come il giovane tsar comprenda e metta in pratica il suo mestiere di autocrata.

***

IL MANIFESTO D'UN AUTOCRATA.

In tutti i tempi i Romanoff furono affetti dalla mania degli anniversari. Lo stesso Alessandro II, che mai si lasciò accecare dalla sete di gloria militare, non mancava mai d'assistere alle feste date da uno dei reggimenti della guardia. In Alessandro III invece questa mania si è maggiormente sviluppata e non c'è fatto, sia pur piccolo, nella storia russa, che non serva di scusa per celebrare un anniversario, col seguito indispensabile d'un manifesto dello tsar al suo popolo.

Di uno di questi manifesti, uscito durante le feste di Mosca, voglio parlarvi, poichè esso è la più pura espressione dei sentimenti autocratici dello tsar attuale. Di quello uscito in occasione dell'inaugurazione della chiesa del Salvatore, costrutta per eternare la memoria della sconfitta dei Francesi guidati da Napoleone il Grande.

Lo stile dicesi che sia l'uomo; ora, se lo stile del manifesto in questione è l'espressione del pensiero dello tsar, la Russia può essere certa che fintanto che Alessandro III regnerà, il paese potrà fare certamente dei salti indietro, ma non il più breve passo avanti.

Il manifesto comincia ricordando che la divina Provvidenza — questa disgraziata si vede messa in bello tutti i giorni da questi farisei — ha voluto che egli fosse l'esecutore del voto fatto dal suo antenato nel 1812, e continua affermando in questi termini il principio autocratico: « Questo monumento servirà a testimoniare all'universo a qual punto l'unione devota e la mutua confidenza che unisce i monarchi di Russia al loro popolo leale e *feudale* sia sacra ed indivolabile di secolo in secolo. » È una risposta abbastanza chiara all'indirizzo dei liberali che sognano il Governo costituzionale.

La chiusa del manifesto, che è anche la parte più saliente, suona così: « Possa questo tempio essere eterno monumento fatto per ricordare la sollecitudine della divina Provvidenza (povera Provvidenza!) per la nostra cara patria in un'epoca di prove terribili..... allora della lotta crudele intrapresa dal *pacifico* e *pietosissimo* Alessandro I (questo *pio* fece, come ognun sa, assassinare Paolo I suo padre), non per fare delle conquiste (tant'è vero che annetteva la Finlandia e Varsavia alla Russia), ma per difendere la patria dal conquistatore! Possa questo tempio sussistere per molti secoli e l'incenso della gratitudine bruciare costantemente davanti il santo altare del Signore fino alle più remote generazioni; nello stesso modo che in noi sussistono l'amore dei nostri antenati ed il *desiderio d'imitare le loro belle azioni.* »

Questo manifesto — che venne spedito a centinaia di migliaia di copie in tutte le provincie dell'impero — è la pietra angolare dell'edifizio che vorrebbe costruire Alessandro III, che consiste: a non correggere i gravi abusi amministrativi; a sprecare il pubblico denaro in feste ed in inutili, perchè male studiate, riforme militari; a ridare all'ignorantissimo clero un potere illimitato, ad aizzare il contadino ignorante contro le classi colte della borghesia perchè assetate di libertà.

***

FRA LE CLASSI SOCIALI.

Di tutto quest'ammasso d'errori il più colossale, il più temibile è l'eccitamento dell'elemento rurale contro l'elemento cittadino.

Questo pericolo a cui si espone questo Governo, mille volte cieco e peggiore d'ogni nihilismo, questo pericolo prelude ad una guerra sociale, ad una nuova rivolta di contadini!

Le più strane leggende sono poste in giro nei villaggi, strani rumori si fanno strada nelle file del popolo campagnuolo. Il contadino russo, con tatto estremo, ha capito che il nuovo tsar, nei suoi atti come nei suoi manifesti, accenna ad appoggiarsi all'elemento rurale per reffrenare le rivendicazioni della borghesia e della nobiltà, ed è pronto a dare allo tsar il domandato appoggio a condizione di partecipare agli utili della vittoria.

È certo che al giorno d'oggi se i borghesi di Mosca o Pietroburgo s'attentassero a scendere in istrada, si troverebbero di fronte ai compatti battaglioni rurali che li schiaccierebbero sotto i loro ripetuti colpi. In contraccambio il contadino conosce la sua forza e vuol ottenere il Governo del suo cuore. Ora il Governo del suo cuore è quello che gli permetterà la caccia all'ebreo, il saccheggio dei *traktir* (ristoratori) e dei castelli, la soppressione delle imposte, la *vodka* a buon mercato, gli spettacoli, le feste. E se le feste terminassimo presto o saranno da lui trovate insufficienti, il contadino russo, fratello dell'orso suo compatriota, griderà, si rivolterà, batterà, com'egli fece ancora ultimamente a Pietroburgo, ed abbatterà tutto che tenterà d'arrestarlo, sia esso il gendarme o l'ebreo, il cittadino od il soldato.

Il Governo eccita le peggiori passioni delle masse ignoranti ed indisciplinate, ed una *jacquerie* terribile sarà forse l'ultimo atto della tragedia russa. In questi tempi in cui s'agita ovunque la questione sociale è disgustoso vedere il più puro rappresentante del diritto divino, piantato che assoggettarsi ad un accordo colla parte più illuminata e meno esigente dei suoi sudditi, rivoluzionare e sconvolgere il seno del popolo, senza pensare che, una volta scatenata la barracca, il suo alleato gli porrà il dilemma terribile di farsi comunista o di morire!

ITALIA

La chiusura della Camera.

La Camera dei deputati ha finalmente sospese ieri le sue sedute e si è prorogata indeterminatamente fino alla convocazione a domicilio dei deputati. La cosa era prevedibile ed era aspettata; e, francamente, noi crediamo un bene che sia andata così.

Il lavoro che si faceva in questi ultimi giorni non era nè serio nè buono; leggi importantissime si discutevano a Camera deserta in mezzo alla svogliatezza dei pochi presenti.

Il rabbuffo dato dallo Zanardelli al Depretis era precisamente opportuno e meritato. Nè valeva il rispondere che *così si era sempre fatto*, nè peggio ancora il rimbeccare che se la Camera era deserta la colpa spettava ai deputati assenti o a quelli che, pur essendo in Roma, non si lasciavano vedere che nei corridoi, pochissimo nell'aula.

La verità è che in tutto l'inverno non venne mai in mente a nessuno di tenere continuamente due sedute ogni giorno e lavorare anche la domenica; ciò non venne in mente a nessuno di farlo anche quando da tre o quattro mesi si trascinavano i bilanci preventivi e si domandavano replicatamente gli esercizi provvisori.

Invece questo eccesso di zelo si aspettò a farlo in questi ultimi giorni, quando il clima e la stagione inoltrata rendono più difficile il lavoro, più nociva la permanenza in una capitale ancora soggiogata da eccezionali condizioni di insalubrità. E questo eccesso di zelo lo si domandò a dei deputati che si potevano presumere più stanchi pel lavoro compiuto, e lo si domandò per delle leggi di grave ma non urgentissima importanza e di cui non erano ancora distribuite le relazioni o gli allegati voluminosi che già si voleva la iscrizione all'ordine del giorno e la discussione parlamentare.

A questo lavoro, fatto affrettatamente e poco serio, è bene si sia posto fine colla chiusura della Camera.

Per l'anno venturo si ha una speranza: la nuova legge di contabilità che muta l'anno finanziario, muta necessariamente l'ordine dei lavori della Camera; sicchè dovrà precedere nella buona stagione autunnale ed invernale la discussione dei progetti di legge, mentre quella dei bilanci non avverrà che nella primavera. A questo modo potrà forse darsi il vero carattere amministrativo che loro compete ai bilanci, e il carattere politico lo assumeranno, com'è ragione, le leggi e le interpellanze speciali. Prepariamoci adunque a questo nuovo e più corretto sistema di discussione.

Intanto, per trarre norme per l'avvenire, sarà bene considerare con qualche attenzione il cammino percorso: considerare l'aspetto primitivo della Camera, e come si sia venuto man mano trasformando, e come fosse da ultimo; enumerare le leggi e il carattere delle leggi presentate, di quelle studiate e votate; studiare i principali avvenimenti parlamentari: considerare le condizioni degli uomini e dei partiti.

Tutto questo, impossibile ad esaminarsi con calma subito all'indomani della chiusura della Camera, sarà argomento di futuri nostri studi.

Per l'elezione di un deputato.

Roma, 20 giugno.

(SABATO) — La Camera è agli sgoccioli: i deputati preparano i bauli e le valigie, e la politica si apparecchia a sonnecchiare per quattro mesi in attesa di più dolce stagione. Con tutto questo, proprio oggi, alla vigilia della chiusura, le mura di Roma sono tappezzate di manifesti elettorali. Anche Checco si è ridesto da un sonno di più settimane: *Ecco* è ricomparso rifranto — dicono — di buoni quattrini la parte di un noto giornalista romano, e posto, sempre a quel che dicono, sotto l'egida di uno scrittore italiano che ha soggiornato parecchi anni all'estero. È ricomparso più sgrammaticato e più triviale che mai a combattere una candidatura che è sulle labbra di tutti — quella di Leopoldo Torlonia. Si parla di lavori sotterranei, di misteriose e poco onorevoli connivenze di certe persone altolocate con l'ex-cavallerizzo galoppino, di armeggii infiniti per rimandarlo a quella Camera dalla quale è uscito volontariamente.

Si dice tutto ciò, ma in realtà si vede nulla o quasi nulla, e tutto fa sperare che per l'onore di Roma e dell'Italia il nome di Leopoldo Torlonia uscirà vittorioso dall'urna.

***

Permettetemi di abbozzarvi in poche parole il profilo di questo giovine patrizio che fa ora parlare tanto di sè.

Don Leopoldo Torlonia, duca di Poli e di Guadagnolo, figlio primogenito del duca Giulio e di Teresa, figlia del principe Sigismondo Chigi-Albani, è nato in Roma il 25 luglio 1853; gli sono dunque circa un mese a compiere l'età prescritta per essere deputato. Mortogli nel 1874 il padre, gli successe nella qualità di capo della famiglia ducale dei Torlonia. Chi dice Torlonia generalmente vuol dire milioni a palate, ma questo per Don Leopoldo sarebbe un pochino una esagerazione. Il fondatore della fortuna dei Torlonia, il duca di Bracciano, aveva lasciato, morendo, al primogenito, che fu appunto Don Giulio, un sette od otto milioni, più alcuni palazzi e ville, fra le quali quella magnifica di Frascati, e al secondogenito, che è l'attuale principe Alessandro, la banca. Don Alessandro, continuando la fortunosa via intrapresa dal padre, seppe far prosperare così bene gli affari della banca da accumularvi in pochi anni favolose, ed oggi, ad onta de' suoi ottantatrè anni, può vantarsi, senza paura di contestazione, di possedere la più colossale fortuna che vi sia in Italia.

Don Giulio invece, uomo pacifico, per nulla affatto dedito agli affari, rimase con i suoi sette od otto milioni e li trasmise morendo ai suoi figli. Ora siccome questi, compresa donna Flaminia, maritata l'anno scorso al marchese Marignoli, sono in numero di sette, potete capire facilmente che se il primogenito Don Leopoldo possiede una fortuna che io e gran parte dei lettori della *Piemontese* invidieremo in eterno, non è poi quel Creso che da taluni si crede.

***

Ad ogni modo il portare il nome di Torlonia è già per lui una grande fortuna: è un nome che a chi lo sente produce l'effetto come di uno scresciare di monete d'oro. E oltre al nome bello e sonante, egli ha anche la fortuna di essere un bel giovane. La sua persona robusta, l'occhio vivo e sereno, il viso purissimo adorno di una bella barba bionda fluente sul petto, lo fanno simpatico assai, e più simpatico ancora lo rendono le sue maniere piene di gentilezza, senza ombra di quell'alterigia tanto comune nei principi romani.

E alle doti prodigategli dalla natura e dal caso, don Leopoldo aggiunge un buon senso pratico, una conoscenza sicura degli uomini e delle cose.

Al sortanto egli era giovanissimo, e, malgrado le influenze della famiglia, e specialmente di don Alessandro, si iscrisse risolutamente al partito nuovo, e mentre la maggior parte della nobiltà romana poltriva nell'ozio, egli, con esempio raro, si iscrisse all'Università di Roma, e vi guadagnò la laurea in legge; promosse e diresse la palestra ginnastica di Trastevere, e fu questo il primo passo della sua carriera politico-amministrativa; non isdegnò il giornalismo, e da molti anni fa parte dell'Associazione della stampa. Compreso di essere nato su di un letto di rose, e non si lasciò mai andare a passi falsi, non abusò mai della protezione della fortuna. Così, senza essere un gran genio, senza avere una coltura straordinaria, si trovò un bel giorno consigliere comunale di Roma, e poco dopo, lui così giovane, ancora così poco esperto, messo a capo di un Comune, ove, fra tanta zavorra, c'è pure più di una persona per età, per ingegno, per servigi resi al Paese, tanto a lui superiore. Correndo di simpatia in simpatia, vide il suo nome, sostenuto dapprima soltanto dai più moderati tra i moderati, portato da tutti come simbolo di onestà, di volontà operosa e proficua, di concordia, di pace.

***

Una volta volevano farne un ciambellano di Corte, e qui a Roma lo si ricorda ancora quando, cavaliere d'onore della Regina, accompagnava la Sovrana in carrozza, al teatro; ma quell'ufficio non era fatto per lui, e lo lasciò senza rammarico per darsi ad una vita più attiva. Un momento pare si credesse che in lui dovesse riunirsi l'immensa fortuna dei Torlonia, sposando donna Anna Maria, l'unica figlia di don Alessandro; ma questi, insospettito dalle tendenze liberali del nipote, non volle dargliela, e donna Anna Maria sposò il duca di Ceri, e Leopoldo Torlonia è tutt'oggi scapolo.

La storia del suo innalzamento alla prima carica della città è troppo nota perchè mi tocchi qui ricordarla. Dirò soltanto che se don Leopoldo non ha fatto quello che non poteva fare, cioè ridare vita e sangue nuovo in un corpo anemico, se non è riuscito a scuotere l'apatia, l'indifferenza di un Consiglio composto di tanti elementi eterocliti, di vecchi cadenti nell'inerzia, di ambizioni impotenti, di rancori vecchi, ha però sempre sostenuto dignitosamente l'ufficio suo e in molte occasioni ne ebbe lodi sincere da tutti.

Oggi il suo nome è stato tirato fuori come bandiera di battaglia contro le rinnovellate mene cospiratorie; tutti gli onesti, di qualunque partito, dai clericali ai repubblicani, concentreranno i voti sopra di lui. — Non ha ancora l'età, — dicono, ma in un caso come questo, in cui è in gioco la dignità, l'onore della capitale italiana, si può, anzi si deve passare sopra a questa piccola difficoltà. D'altronde la Camera domani sarà chiusa; a novembre, annullata l'elezione, il Torlonia, raggiunta l'età legale, si ripresenterà, e il suo nome riuscirà di nuovo vittorioso dall'urna.

Entrando alla Camera, don Leopoldo deve rinunciare a un altro suo sogno: quello di diventare, da solo facente funzioni, sindaco effettivo di Roma; egli deve sacrificare la carriera amministrativa alla carriera politica, il Campidoglio a Monte Citorio, ove del resto egli si trova già in buona compagnia; i principi romani decisamente hanno la fregola della vita politica: avevamo il lungo, geografico duca di Sermoneta; avevamo il biondo Emanuele dei principi Ruspoli; le elezioni generali ci hanno mandato il piccolo e giovine don Maffeo Sciarra, passato di un tratto dai piaceri e dagli ozi della vita di scapolo, dalle tentazioni di Parigi e di Vienna, alla serietà di uomo politico; le dimissioni di Lorenzini ci hanno mandato don Fabrizio Colonna, un bel nome in una bella persona..... e se ciò non bastasse, sento già susurrare per l'elezione del 15 luglio il nome del principe Doria duca di Avigliana!

LETTERE CUNEESI

Cuneo, 20 giugno.

FERROVIA-CUNEO-VENTIMIGLIA.

(ALPINO) — Ha fatto qui una impressione eccellente il telegramma da Roma, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* e nella *Sentinella delle Alpi*, il quale annunziava avere il ministro Genala, ricevendo molti deputati piemontesi, fra cui i tre solerti deputati del nostro Collegio, riconosciuta l'importanza della linea Cuneo-Ventimiglia, così vantaggiosa per le comunicazioni interne e pel traffico internazionale. Il nuovo ministro dei lavori pubblici, giustamente impressionato dalle istanze delle provincie interessate, ha promesso di sollecitare il compimento di questa linea. Il nostro ufficio del Genio civile riceverà certamente ordine di affrettare gli studi.

Qui si comprende perfettamente che si cerchino congiunzioni dirette fra Torino e Marsiglia. Si è però contenti che siano compresse che le altre linee servono usani più ad accorciare le comunicazioni fra Austria, Germania e Francia meridionale, che non a favorire il commercio locale del Piemonte colla Liguria, colle regioni delle Alpi Marittime e del Varo, che assorbono tanta parte della nostra produzione agricola. Rallegra il cuore il vedere finalmente apprezzati gli interessi più diretti che la linea nostra favorirà percorrendo territorio italiano e giovando allo sviluppo dei porti della Liguria, che non mancano nè di sicuri approdi, nè di facili approcci per poco che si faccia per dare loro un sufficiente movimento.

***

LA STRADA DI VALLE MACRA.

Impressione non meno buona fece la notizia che la Camera abbia approvato la classificazione fra le strade nazionali di quella di Valle Macra, da Cuneo per Dronero a Prazzo. Questa classificazione soddisferà giustamente agli interessi militari dello Stato, e sarà nel tempo stesso di gran sollievo ai Comuni di quella interessantissima valle, che non tornerebbero di sobbarcarsi ad ingenti spese per la costruzione di una strada.

Chi percorre quella valle, resta meravigliato di trovare una via così agevole e comoda, scavata bene spesso fra rocce a picco, mirabile per numerose opere d'arte.

La spesa di manutenzione, che dalla relazione della Commissione della Camera si voleva non superasse le L. 36,000 e che resterebbe accollata al Governo, non è certo a ritenersi eccessiva, visti l'importanza militare della strada, le comunicazioni a cui serve, ed il numero dei Comuni che se ne avvantaggiano.

Grazie debbono esserne rese ai tre deputati, i quali, or sono alcuni mesi, hanno presentato domanda al ministro dei lavori pubblici, svolgendo ampiamente le ragioni in favore di questa linea, ed alla nostra Deputazione provinciale che ebbe il buon pensiero di rivolgersi pure al ministro della guerra, facendo notare quali alte ragioni di interesse più specialmente militare consigliassero la classificazione di questa strada fra le nazionali. Questo fece sì che il ministro Ferrero facesse vivissime istanze al collega dei lavori pubblici perchè fosse accolta la domanda di classificazione; in precisamente l'insistenza del Ministero della guerra che, come risulta dalla relazione, indusse poi la Giunta della Camera ad ammettere la strada di Valle Macra nella classificazione.

Non è ormai un segreto per nessuno che i nostri deputati lavorarono molto negli Uffici per ottenere questa classificazione, e si adoprarono specialmente perchè fossero nominati commissari favorevoli alla proposta. Uno di questi commissari fu l'on. Giolitti, il quale potè così più specialmente perorare una causa per cui i suoi colleghi s'erano già tanto adoperati.

Ora resta che il Senato approvi prestamente la legge votata dalla Camera. Il senatore Riberi, che tanta parte ebbe già nella Deputazione provinciale per promuovere la classificazione di questa strada, è partito per Roma per coronare l'opera.

Così, grazie agli sforzi concordi di tutti, si ottengono quelle cose che tornano più benefiche al nostro paese.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Quarto al Mare (Genova) — 22 giugno. — *Dimostranza principesca.* — In occasione delle fanciullesche nozze del principe Tommaso, duca di Genova, la Deputazione amministrativa di questo Regio Asilo infantile Umberto I, sulla proposta del consigliere delegato, prof. Isidoro Marchini, benemerito fondatore della pia istituzione, votava un affettuoso indirizzo di circostanza agli augusti sposi, acclamandoli unanimemente alti protettori e patroni dell'Asilo.

Gli augusti sposi, volendo dimostrare la propria riconoscenza al membri della deputazione, fecero indirizzare, il 27 corrente, per mezzo del gran maestro C. di Revil, una cortesissima lettera di ringraziamento al prof. Isidoro Marchini, accompagnandola colla generosa elargizione di lire cento a beneficio di quell'Asilo.

Sia lode e ringraziamento ai munificentissimi Principi, i quali sanno così bene imitare le virtù filantropiche ed umanitarie dei loro illustri antenati!

Rapallo, 27 giugno. — *Dimostrazioni di stima al suo R. delegato.* — Domenica (24) era affissa all'albo pretorio la deliberazione del R. delegato straordinario di questo Comune, avv. Gabriele Antonio Marconi, colla quale egli rinunciava a favore della Cassa comunale ad ogni rimborso di spese ed assegno che potesse spettargli in detta sua qualità.

Questa rinuncia in pro d'un paese che egli conosce da poche settimane, è tale un atto di generosità che destò l'ammirazione di tutta la popolazione.

La popolazione, compresa della grandezza del beneficio che riceverà dall'opera riordinatrice e dal generoso dono del R. delegato, guidata dal conte Guido Gaschi ed accompagnata dalla nuova banda musicale, accorreva in massa la sera del 25 ad attestare al R. delegato la sua gratitudine.

Giunta davanti al suo alloggio, il conte Gaschi con una trentina di persone tra le più notabili del paese, si presentava al R. delegato e gli improvvisava commosso un commoventissimo ringraziamento, ed al popolo che si affollava nella sala per udirlo, indirizzava poche ma calde ed efficaci parole, perchè nelle prossime elezioni ponessero alfine un termine alle male amministrazioni di questo Comune.

Rispondeva il R. delegato, anch'egli commosso dai sinceri e cordiali ringraziamenti del sig. conte e dagli applausi entusiastici di una intiera popolazione al suo nome, e ringraziava a sua volta quello e questa della dimostrazione come egli diceva, immeritata ma grata.

Anche il sig. sindaco cav. Giuseppe Schiappa-Pietra, che fortunatamente colla gentilissima consorte del delegato si trovò presente, fece un brindisi alla prosperità del nostro paese, e noi gliene siamo grati.

Infine sui volti di tutti quella sera compa-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(76)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte terza *(Seguito).*

IV.

Il *fiacre* in cui era Paolo si fermò a qualche distanza, di dove però il giovanotto potè veder discendere, ed entrare in teatro Fargeas, Adriana ed Elena.

Dei tre la sola che lo interessava era Elena; degli altri poco gliene importava. Quando pensava a Fargeas egli non sentiva per lui che disprezzo ed odio; quando pensava ad Adriana provava per lei una specie di compassione, ma in quel momento Paolo non pensava che a sua madre. Sua madre era tutto.

Tornò a casa, si vestì in tutta fretta e fu di nuovo al teatro.

In meno di cinque minuti distinse in un palchetto Elena ed Adriana e dietro loro il volto arcigno di Fargeas.

In tal modo egli potè per lungo tempo contemplare la donna tanto ricercata, sua madre.

Ed Elena, come fosse stata istintivamente attratta dal magnetismo che usciva dagli occhi di suo figlio, lo guardava a brevi intervalli di tempo con attenzione, attraverso le lenti del suo occhialetto.

Paolo era troppo agitato per sostenere lo sguardo di sua madre, e volgeva gli occhi ad altra parte.

Gli sembrava che tutti coloro che gli stavano attorno dovessero indovinare che un segreto legava la sua vita a quella di questa donna... che dovessero indovinare i vergognosi amori di lei col senatore Fargeas.

Elena, senza dubbio, fu vivamente colpita, come Levigier lo era stato qualche mese prima, dalla rassomiglianza di Paolo con Maurizio, perchè tenne l'occhialetto quasi permanentemente rivolto al giovanotto.

Quando abbassò il braccio, volse la testa con indifferenza ostentata, ma invece un vivo turbamento l'aveva presa in cuore.

E diceva tra sè con angoscia:

— Chi è mai questo giovane? Di dove viene? Strana combinazione! egli somiglia a Maurizio! Perchè mi guarda con tanta insistenza? —

Fra un atto e l'altro Paolo lasciò la platea, ma Elena sentì che girandolava vicino a lei nel corridoio che immetteva nel suo palchetto. Anzi, essendosi alzata ed avendo veltata la testa macchinalmente, essa lo vide passare e ripassare davanti la porta del palchetto, le cui cortine non lo chiudevano.

Fargeas, tutto intento a guardare nei palchetti vicini, non si accorgeva della preoccupazione di Elena.

Quando cominciò il secondo atto Paolo tornò al suo posto di platea, e fra il secondo e terz'atto rinnovò la scena precedente.

Elena era profondamente scossa e provava un malessere indefinito.

Certamente essa non era di memoria tanto corta da non ricordarsi completamente di suo marito e di suo figlio, questi due esseri ch'essa aveva così ignominiosamente abbandonati.

Erano passati venticinque anni da quell'epoca, ma per leggera, frivola, civetta, indifferente che fosse, non stava senza pensare qualche volta a loro, e qualche cosa, come un rimorso tardivo, le stringeva il cuore.

Elena, l'abbiamo detto, non era assolutamente cattiva, ed era anche un poco sensibile — di una sensibilità nervosa a fior di pelle, non molto profonda e perciò di non lunga durata. — Aveva un cervello vuoto, una testa da uccello.

Se fosse stata sfortunata dopo la sua partenza da Marsiglia, sarebbe ritornata presto al focolare di Levigier, con le ali rotte come il colombo della favola, e l'impiegato, buono e debole com'era, e che l'amava ancora, si sarebbe deciso a perdonarle l'errore.

Ma subito dopo le due o tre prime avventure che succedettero a suo marito, aveva trovato, se non la felicità, almeno la tranquillità nella ricchezza di Fargeas.

E per lei la ricchezza era il prenome della felicità.

Dopo aver fatto, in una certa epoca, tutto quanto stava in lei per non incontrarsi più con Levigier, aveva finito, così come i bagnanti che credono alle loro menzogne, per desiderare la sparizione completa del buon'uomo che essa supponeva morto.

Non essendo inquieta su Levigier e non avendone avuto più nuova alcuna, si persuase facilmente che avesse abbandonata la Francia.

Incominciare a fare delle ricerche anche segretamente, era correre il rischio di svelare alla società fra cui viveva e che la adulava, l'illegittimità della sua unione con Fargeas.

Non bisognava pensarci, anzi bisognava non pensarci per vivere tranquilli, ma Fargeas ebbe per un momento il ticchio di fare qualche investigazione, che ebbe per risultato la certezza della esistenza di Levigier.

Dov'erasi rifugiato? Non si sapeva. Ed il figlio, il piccolo Paolo, qual sorte aveva avuta?

Il mistero avvolgeva tutto.

E tutti e due, trasportati dalla corrente della loro vita febbrile, finirono per non occuparsene più.

Due volte soltanto essi subirono delle scosse spiacevoli.

La prima fu quando dovettero denunciare la nascita di Maurizio. La seconda quando, dopo la visita di Guebriand, Maurizio era stato a minacciare suo padre.

Però si credevano sempre al sicuro. Che avevano da temere del resto? Niente o nessuno; il solo Guebriand era lo spettro del senatore.

Terminato lo spettacolo, Paolo andò fuori, nell'atrio del teatro, ad attendere che passasse sua madre, e si pose in modo che ella fosse obbligata di passargli proprio vicino.

Elena accanto lo vide subito e, come poco prima, ebbe un sussulto.

Ah! stavolta non poteva sbagliarsi. Quel giovanotto che essa non aveva mai veduto, che incontrava per la prima volta, non era là per caso, era là per lei.

Chi era dunque? Che cosa voleva? E quella strana rassomiglianza con Maurizio? Sarebbe forse quel giovanotto, Paolo, l'abbandonato?

Anche allora, quando per caso le ritornava, in mezzo al lusso che la circondava, la stordiva, il rimorso della sua crudeltà, non pensava a Levigier che non aveva mai amato, ma pensava a Paolo, a suo figlio.

Ed il pensiero di ritrovare suo figlio in quel giovanotto i cui grandi occhi brillanti e pieni di espressione la seguivano ostinatamente, la sconvolgeva tutta.

Ecco perchè passando davanti a lui tremava.

E sulla sua fronte disabituata ad arrossire pesava un'onta, l'onta della sua vita passata, che quell'uomo certo conosceva e che le attirava il disprezzo.

Quando fu nella carrozza, presa da subitaneo desiderio di rivederlo, si sporse e volse lo sguardo verso lui. Egli era sempre là, rivolto alla carrozza, come se, non vedendo più sua madre, la seguisse col pensiero.

Ed Elena sempre più turbata diceva fra sè:

— Non può essere altri che lui! —

Fargeas passando aveva toccato la falda dell'abito di Paolo senza vederlo. In carrozza egli notò il turbamento di Elena

— Cosa avete? — domandò già pensieroso, ed alla sua volta diede una rapida occhiata fuori della carrozza alle persone vicine.

— Niente, — disse lei, dissimulando spaventata. — Il teatro mi ha stancata! —

Fargeas non insistè.

Siccome usciva molta gente dal teatro, Paolo si era trovato un'altra volta nascosto e Fargeas non lo vide.

V.

Elena fu tanto preoccupata di ciò che essa considerava come un'apparizione, che non uscì di casa i giorni seguenti.

Essa non sospettava che a qualche passo dal palazzo, Paolo, stando delle giornate intere alla finestra di casa sua, la spiasse e la vedesse andare e venire.

I suoi sguardi non furono mai attirati verso la casa abitata da Paolo, e forse non si sarebbe accorta di lui per molto tempo.

Ma Paolo non sentiva il bisogno d'esser visto, egli era contento di vivere vicino a lei.

Spesso egli la seguiva quando usciva di casa, quando andava al Bois de Boulogne, o quando si recava a teatro specialmente, ma non sempre, perchè egli era povero, e queste spese, anche ristrette, avrebbero gravato di troppo il suo modesto bilancio.

(*Continua*) TELES MARS.

viva la gioia serena che nasce da un compiuto dovere, e più è bene, o da promessa che nelle prossime lezioni i fanciulli sapranno seguire il consiglio del sig. conte Gaschi, il cui nome è simbolo dell'onestà, della savièzza e dell'amore al paese.

Reati e Pene

Una continuazione.

Ieri il nostro corrispondente di Vienna faceva la storia del modo come venne tenuto il processo contro quindici ebrei, che si dibatte davanti alla Corte d'assise di Nyczeghi-Haza nell'Ungheria, accusati d'aver *sacrificato* una fanciulla cristiana, Ester Solymossy nella sinagoga di Tisza-Eszlar.

La barbara lotta che si combatte in Ungheria contro i poveri Ebrei fa nascere in molte coscienze onesto il sospetto che si tratti d'una nera calunnia.

Noi prenderemo le mosse da dove il nostro corrispondente lasciò, e porteremo il lettore ad assistere allo svolgimento del dramma nella sala d'Assise.

Dietro denunzia del quattordicenne Maurizio Scarf, figlio dell'imputato Giuseppe Scarf, scrivano del Tempio, quindici ebrei vennero arrestati. Ma non andò molto che Maurizio ritrattò l'accusa, dicendo chè un pubblico funzionario antisemita lo aveva spinto a mentire. Riconosceva falsa la sua deposizione e chiedeva perdono al padre.

In seguito a ciò gl'imputati vennero rimessi in libertà. Maurizio fu allora dall'autorità levato dalle mani dei parenti e messo sotto custodia; dietro di che, fatto cristiano, rinnovò la prima denunzia, dicendo d'averla ritrattata solo in seguito a minaccie di morte fattegli dal padre e dalla madre.

Riapertosi il procedimento, gl'imputati vennero di nuovo arrestati ed ora condotti a giudizio.

I particolari del misfatto, secondo l'accusa, sono terribili.

Così il racconto Maurizio nella sua deposizione all'udienza:

« Nel giorno 1° d'aprile dello scorso « anno, alle 11 ant., finito il servizio « divino nella sinagoga e dopo che i fe- « deli s'erano allontanati, io era dietro a « chiudere la porta; ma me lo impedi- « rono Salomone Schwarz, Abramo Bux- « baum, Leopoldo Brown ed Hermann « Wollner (i quattro imputati principali), « i quali mi dissero che avevano da re- « citare alcune preci. Io li lasciai e me « ne andai a casa, che è di fronte alla « sinagoga.

« Mio padre stava alla finestra guar- « dando attentamente in istrada. Passò « una fanciulla ungherese (Ester Soly- « mossy), ed egli mi disse: Va a chia- « mala.

« Io scesi e la pregai di salire. Essa « venne e mio padre la incaricò di qual- « che commissione. Entrò in quel mentre « Hermann Wollner, il quale dal pianer- « zolo del tempio aveva visto la ragazza « venire da noi. Egli la pregò di an- « dare con lui non so con quale pretesto « nel tempio, ed essa, la poverella, vi « andò.

« Dopo un quarto d'ora scesi lo pure. « Giunto nel cortile, un grido straziante « mi giunse, poi un secondo, poi un « terzo, lungo, invocante soccorso. Mi « fermai di botto, successe un poco di « silenzio, poi udii un gemito che mi « parve d'un morente.

« Corsi alla porta della sinagoga, da « dove quel lamento giungeva, e la tro- « vai chiusa....; stupido, posi l'occhio al « buco della serratura e vidi Ester So- « lymossy, nuda il busto, e ricoperta sul « resto del corpo dalla sola camicia.

« La povera fanciulla, stesa al suolo, « si dibatteva fra le strette di Abramo « Buxbaum e Leopoldo Brown, che la « premevano a terra con le ginocchia « sul petto, Hermann Wollner la teneva « per i piedi, mentre Salomone Schwarz « con un lungo coltello le segava la « gola.

« Compiuto il sacrificio, i tre *sostenitori* « sollevarono il corpo della fan- « ciulla, mentre Schwarz le metteva « sotto il collo sei vasi di terra cotta « uno dopo l'altro, raccogliendo il san- « gue che a flotti sgorgava da un'am- « pia ferita, e lo versava poi in un vaso « più ampio.

« Compiuto il misfatto, i quattro in- « dividui lavarono ed asciugarono il ca- « davere e lo trasportarono nell'atrio, « dove vi erano altri ebrei, i quali si « fecero attorno alla vittima con insana « curiosità.

« Atterrito, tremante, non volendo es- « sere scoperto a spiare, corsi a casa « mia, da mia madre, e le narrai minu- « tamente l'accaduto; essa mi raccomandò « con viva istanza di non parlare di ciò « con alcuno.

« Un'ora dopo venne da noi Hermann « Wollner e mi disse di andare a chiu- « dere la sinagoga. Andai, entrai nel- « l'atrio, ma non vidi più nè il cadavere « della giovinetta, nè traccia alcuna di « sangue. Trovai le chiavi del tempio al « loro posto, le presi, chiusi la porta, e nel « voltarmi vidi i quattro assassini che « si allontanavano tranquillamente. »

* * *

A questo punto uno degli avvocati scatta dal banco della difesa dicendo:

— Costui sa la lezione a memoria! Presidente, gli domandi se gli hanno insegnato a fare la sua deposizione anche la verità. *(Grande agitazione nella sala d'udienza)*

— Dimmi, figlio snaturato, — esclamò dire l'imputato Giuseppe Scarf rivolto al figlio accusatore, — guardami bene in viso, guardami qui negli occhi e dimmi: Sei tu capace di ripetere ciò che hai deposto, senza temere che la inesorabile giustizia di Dio ti colpisca?

— Sì, lo ripeto, quanto ho detto è la verità.

— Dimmi, in tutto questo tempo non hai mai nutrito desiderio di vedermi?

— Io, mai.

— Allora, figlio mio, tu non vuoi più saperne di me?

— Io non voglio ridiventare un ebreo.

— Cosa farai tu dopo questo processo?

— Il governatore penserà bene a me.

A questo punto un difensore chiese al teste:

— Perchè credi tu che gl'israeliti abbiano ucciso la ragazza?

— Essi hanno forse letto che lo comandano.

— Chi ti disse ciò?

— Preti cattolici.

Il difensore protestò dicendo che fu insultato a Maurizio l'odio ai suoi genitori.

Durante il dibattimento giunse una lettera di un giudice istruttore il quale dice di esservi una persona che può asserire come il cadavere sformato trovato nel fiume non era quello di Ester. Questo testimonio varrà a gettare un po' di luce in questo tenebroso processo in cui male si nasconde la calunnia.

Risultò all'udienza che il giudice istruttore il quale per il primo iniziò il procedimento è un assassino, certo Coleman Peczely, condannato a 15 anni di lavori forzati, dei quali ne espiò 13 e per due ebbe la grazia.

Il procuratore di Stato presentò all'udienza la fedina penale di Peczely mentre questi, udito come testimonio, deponeva a carico dei poveri imputati.

Terremo informati i lettori del seguito del processo.

TOGA-RASSA.

È morto in Torino l'avv. **Giacomo Piacenza.**

Nato da una famiglia di industriali, ne aveva seguito le tradizioni, achbene negli anni giovanili avesse intrapresi e compiuti gli studi legali.

Fu consocio nella Casa fratelli Piacenza, e lesse parte della lilla che correva sotto il nome di Gio. Domenico Sella.

Operoso, onesto, ebbe la stima di quanti lo conobbero. Fu chiamato a pubblici uffizi attinenti al commercio, e vi attese con intelligenza ed amore.

Anche per ragioni di salute da qualche anno si era ritirato dagli affari, e ieri verso le 12 spirava circondato dai figli.

L'accompagnamento funebre ha luogo oggi alle 5, partendo da via Nazione, 20.

R. G.

Lettere Arti e Teatri

Domenica, 1° luglio.

* **Il nuovo *Don Carlo* di Verdi.** — Una pubblicazione che desterà il più vivo interesse in tutti i musicisti è stata fatta di questi giorni dall'editore Ricordi: il *Don Carlo* di Verdi, intorno al quale, come è saputo, l'autore fece in questi ultimi mesi un accurato lavoro di riduzione allo scopo di crescerne la *teatralità*, rendendolo più proporzionato nelle sue parti.

Di questa *teatralità* nessuno può dubitare che non v'ha forse oggidì al mondo giudice più competente di Verdi, sia per ciò che concerne i lavori propri, sia per quanto riguarda le opere altrui. — Qualunque sia il giudizio intorno agli ultimi lavori suoi relativamente all'indirizzo generale dell'arte, bisogna sempre far di cappello all'altissimo maestro, riconoscere che mai la fortunata ispirazione ha ritardato all'appello del compositore, che la robustezza e la vigoria sono doti precipue, e che la pratica di oltre un secolo di carriera operosissima e gloriosa gli impedisce assolutamente in linea d'effetto i pericolosi *miraggi*. In tutta la serie dei lavori verdiani la mano si mostra sempre mirabilmente sicura e sulle intenzioni del maestro non è possibile disputa alcuna.

Credo indispensabile questa annotazione, perchè ritengo che il giudizio sopra un lavoro ritatto (lavoro, s'intende, di indiscutibile valore) sia difficilissimo alla critica; è impossibile che nel breve studio comparativo il critico sottoscriva a tutti i criteri che guidarono il compositore ad allungare, restringere, modificare, a rifondere il suo spartito nel crogiuolo del suo cervello. È un fenomeno naturale che nel dominio spirituale parrà corrisponda perfettamente ai fenomeni dell'ottica: gli elementi sono identici: mutate alcun poco la scala dei rapporti, cambiate la luce, rinforzata qualche ombra, smorzate qualche asprezza di intonazione: il primo effetto naturale fu chi conosceva il quadro è quello di provare una specie di disturbo nervoso: probabilmente, novanta volte su cento ci si abitua, ci fa l'occhio, come si dice, e non solo loda il cambiamento di disposizione, ma divide le convinzioni dell'autore. — E questo succede tanto più facilmente nei lavori scenici, dove l'impressione è subordinata ad una quantità di coefficienti che direi reali, pratici, che al tavolino non si riesce quasi mai a calcolare al loro giusto valore.

Riguardo al nuovo *Don Carlo* di Verdi succede appunto questo fenomeno, per conto mio naturalissimo, e quindi oggi più che mai il giudizio che registro è personale e può essere modificato molto in seguito. Il *Don Carlos* è stata una delle più vigorose impressioni della mia gioventù, quando io non mi seguava punto che un giorno mi sarei addossato l'incarico di pensare per conto, ed almeno per uno o cinquino dei cortesi lettori, coi conseguenti attentati Papiriani alla mia barba: e le impressioni giovanili non svaniscono così presto.

Così tutto il primo atto del *D. Carlos* mi parve di una freschezza, di una giustezza di colore, di una varietà, di una rapidità stupenda, ed il grido doloroso del protagonista, mentre al suono della marcia festiva si allontana la lettiga della regina sfilzata che sta per diventar matrigna, lo sento ancora in fondo all'anima. Tutto questo nella nuova edizione è scomparso, meno qualche frase del primo duetto accennata qua e là, e specialmente nell'ultimo duetto dell'opera: l'unica cosa conservata è la romanza di D. Carlo (che nella prima edizione era detta *cavatina* e scritta un tono sopra il presente), con modificazioni però che ne cambiano completamente lo sviluppo e la forma.

Questa romanza è inserita ora dopo la prima parte della scena del Frate colla quale comincia l'opera, e viene preceduta da un breve recitativo che accenna a quanto è successo nella foresta di Fontainebleau.

L'entrata di Posa, dopo che la voce del Frate ha risuonato un'altra volta nelle ampie vôlte del chiostro di San Giusto, è accompagnata da un rapido ed agitato movimento orchestrale che deve essere efficace al pari dell'*allegro vivo* che si trovava nella prima edizione, dove però l'effetto scenico era maggiore per la circostanza che Posa aspettava a lasciar libera la piena dell'azione amicale che fosse partito il laico accompagnatore, ignorina ora scomparsa.

Questo duetto *dell'amicizia* è un saggio non dirò del *sistema*, ma del *modo* seguito da Verdi nei cambiamenti che ha creduto di dover fare in linea di dettaglio. La frase del tenore: *Mio salvatore*, da *re bemol* modo maggiore è passata in *do diesis*, omologo, ma in modo minore; e cambia carattere completamente per lo sviluppo, per l'accompagnamento con disegni di moti contrarii, per la lievissima differenza di indicazione del metronomo, pel tempo che ora è conservato *sei per otto*, mentre prima passava al *perfetto*; cambia carattere, dico, se pure non è una frase nuova la cui prima nota sono il rivolto della frase equivalente bellissima nel primo originale. Detta frase poi non ritorna più, come ritornava nella prima edizione, dopo la confessione fatta a Posa da Rodrigo del suo fatale amore: anzi qui occorrono accenti nuovi, che devono essere di grande effetto, specialmente là dove l'orchestra batte insistentemente un poderoso accento di *si bemolle* contro una lunga serie di suoni discendenti nel basso. È identico al primitivo il declamato seguente che precede la famosa *frase dell'amicizia*, la quale però viene preparata da un accordo sostenuto di settima diminuita sulla dominante, meglio, secondo me, di quello che lo fosse prima dell'inganno dell'accordo perfetto maggiore strappato sulla mediante. Tutto il resto della scena non fu variato di una virgola.

Non posso naturalmente continuare questa minutissima analisi: accennerò di volo ad alcuni cambiamenti essenziali.

Il primo atto finisce col duetto tra Filippo e Rodrigo, il quale appare un po' raccorciato al principio, e dopo la frase: *O signor di Fiandra arrivo*, è nuovo completamente, fatto in vista dell'effetto scenico, che ritengo in questo punto sicuro; questo duetto crolo è stato cronologicamente il primo pezzo che Verdi ha modificato in modo essenziale.

Il secondo atto s'apre con un preludio di trentacinque misure costrutto sulla frase della romanza del tenore nel primo atto; questo preludio tiene il posto del coro interno che si trovava al principio dell'atto terzo, e che quantunque di difficilissima esecuzione e spesso mal regolato per la sonorità, era di ottimo effetto, mentre la breve apparizione della Regina con Eboli dava la ragione della posizione scenica, che era nuova. Naturalmente, tutti i ballabili sono scomparsi.

Il sipario s'alza sull'ultimo accordo di questo preludio, mentre D. Carlo legge il biglietto; e tutto è immutato nel duetto e nel terzetto che seguono e nella gran scena finale.

In tutto il terzo e quarto atto, che prima costituivano il quarto ed il quinto, le varianti sono poche. Nella scena fra Carlo ed Elisabetta riscontro qualche modificazione: la *proposta* del quartetto ha qualche nota mutata e la frase di Eboli in *si bemol* minore nel quartetto non la trovo più. È stata un po' ampliata la scena seguente fra Eboli ed Elisabetta, e trovo qualche misura prima della intonazione *rendenti la croce*, un effetto che direi alla *Boccanegra* (moderno, s'intende), una frase proposta *P.F* all'unisono da parecchi strumenti, e ripetuta, sostenendola con lunghi pedali, fino alla ipotetica fisilità di 6 *p*.

Nella *scena* con i cambiamenti sono parecchi nell'idea e nei particolari, ma rimarranno assorbiti dalla rapidità del movimento *sei per otto*. Questo pezzo era rimasto sconosciuto nei teatri italiani; è a sperare che ora non lo si trascuri più, tante più che chiude l'atto in modo drammaticissimo.

Nell'ultimo atto noto qualche trasposizione di tuono nel duetto e qualche raccorciamento nel finale.

Di tutte queste e delle altre minori varianti ripeto che il giudizio può variare molto alla audizione nel teatro, in vista del quale essenzialmente vennero fatte. È mi sia permesso di esprimere il voto che la prima audizione avvenga in un teatro italiano. Non parlo per *chauvinisme* in modo alcuno. Il recente fatto del ristabilimento dell'opera italiana a Parigi è importantissimo, anche sfrondandolo da molte esagerazioni; ma non parmi, per una infinità di circostanze, che sia veramente opportuno presentare fra le prime al *Théâtre des Nations* uno spartito scritto originariamente per l'*Opéra*, mentre il *Boccanegra* radunò maggior interesse di curiosità ed appare di proporzioni più adatte.

Del resto, l'editore saprà certo tutelare potentemente gli interessi del nuovo *Don Carlo*: non è un consiglio che io mi permetto di dargli, è un voto personale. L'elogio intanto che gli spetta è quello di aver saputo sacrificare a beneficio dell'arte la presente stringata tranquillità del gran maestro; e chi sa che una volta rimesso nel lavoro Giuseppe Verdi non richiami presto in modo solenne l'attenzione del mondo con qualche novità in scena assoluta.

L'edizione dello spartito verdiano è elegante, come lo sono tutte quelle dello stabilimento Ricordi, con una copertina col titolo in oro su fondo rubescuro e disegni colle armi spagnuole, e correttissima: un bel ritratto del maestro ed il libretto per disteso precedono la musica.

VALETTA.

* **L'ultima rappresentazione all'Alfieri.** — Come vola il tempo!

Abbiamo ancora nell'orecchio l'eco romorosa dei primi applausi tecnati alla sinfonia delle *Danaidi* eseguite la prima sera della comparsa stagione di primavera all'Alfieri, che già si combinano cogli ultimi scoppiati dopo l'ultima recita dei *Dimenticati della Carovana* ieri sera!

Si può dire però che non vi è stato intervallo fra i primi e gli ultimi; poichè ogni sera il teatro di piazza Solferino rimbombava di battimani e di chiamate.

Fu una stagione fortunata perchè iocrò ad un'impresa che nulla lasciò per meritarsi, come si merita, le simpatie del pubblico col pergere buoni spettacoli, bravi e bravissimi artisti, e col rialzare il prestigio morale dell'Alfieri.

Infatti dalle *Donne curiose* ai *Dimenticati della Carovana*, salvo qualche eccezione per la quale non si può caricare di responsabilità l'impresa, fu una serie di opere bene scelte, le cui parti furono ben distribuite agli artisti.

Questi poi furono i più adatti pel genere degli spettacoli, anzi in generale si mostrarono superiori alle parti loro affidate.

Quanto al prestigio morale dell'Alfieri, è fuor di dubbio ch'esso sia stato rialzato, poichè quel teatro era il convegno di un pubblico eccletissimo, del miglior pubblico torinese.

Dopo ciò ci crediamo nel diritto ed anche nell'obbligo di fare i nostri complimenti all'impresa, e di augurarle che nella somma totale del bilancio trovi quel compenso che si è ne itali.

Vorremmo qui citare i nomi degli artisti che si distinsero durante la stagione, da quel distinto, valente, simpatico maestro concertatore e direttore d'orchestra, che è l'Alfonso Forgillo, fino a quella distinta, valente e simpatica artista che è la signorina Elena Bernasi, ma ci vien meno lo spazio e per quanta buona intenzione possiamo avere di non ubliare alcuno potremmo cadere in qualche dimenticanza.

Non possiamo però lasciare della signorina Bernasi perchè ieri sera appunto le fu una benefiziata.

Benefiziata? Ma all'infuori dei regali, dei fiori e delle poesie, non fu sempre fatta segno alle più vive manifestazioni di simpatia del pubblico? Non fu sempre applaudita con un entusiasmo che toccava la frenesia? Ieri sera poi, più che applausi furono ovazioni quelle che le toccarono: il pubblico volle come nominare gli applausi della sera precedenti per darle un riconoscevole addio.

Ma *sic stat*. — Intanto a dirlo — siamo sempre bene informati, non lo diciamo addio, bensì arrivederci.

Sì, arrivederci, parimente cordiale lo mandiamo a tutti gli altri artisti che seppero meritarsi l'elogio.

* **Boccaccio all'Alfieri.** — La Compagnia d'operetta comiche, diretta dall'artista Pietro Francaschini, inaugurerà stasera il corso di sue rappresentazioni al teatro Alfieri col *Boccaccio* di Suppè.

Le principali parti saranno interpretate dalle signore M. Francaschini *(Boccaccio)*, Luzi, Cottaneo, Ugolini e Tancredi, e dai signori Grossi, Principi, Pisanna e Paolone.

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Raffaello Ristori.

* **Festa alla Società de' canottieri l'*Eridano*.** — Ieri sera ebbe luogo una splendida festa allo *châlet* della Società dei canottieri l'*Eridano*. La notte non poteva essere più serena e più poetica, e quel lembo di Po illuminato da centinaia di palloncini sulla riva e da luci di bengala sull'acqua sembrava una delle regioni incantate delle *Mille ed una notte*. Alcune ville di fronte al *châlet* erano state illuminate.

Assisteva alla festa S. A. R. il duca d'Aosta e dame e cavalieri intrecciarono allegre danze finchè l'alba collo rosea dita non battè alle porte del cielo.

Era l'oggetto d'ammirazione di tutti i numerosi canottieri d'altre società presenti, non mancò buon da corsa giunta di fresco da Parigi, e la cui inaugurazione servì d'occasione alla brillantissima festa. La barca, della quale S. A. R. la duchessa di Genova ha acconsentito di essere matrina, servirà a quei bravi giovanotti nelle regate internazionali che avranno luogo nella prossima primavera.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 1° luglio.

Giunta municipale di Torino. — Sunto delle deliberazioni prese nelle adunanze del 25 e 28 giugno 1883:

1. Mandò pubblicare il risultato delle elezioni amministrative seguito il 24 corrente mese.

2. Prese atto con viva soddisfazione della comunicazione avuta dall'assessore Pavale intorno alla risposta favorevoli data alla deputazione piemontese dal Ministero dei lavori pubblici in ordine al voti del Consiglio comunale di Torino sulla questione ferroviaria.

3. Mandò ringraziare gli ingegneri Susiano, Camosso e Bighiani per il loro apprezzato parere circa i lavori in progetto pel riordinamento del Borgo Po.

4. Emise avviso favorevole per lo stabilimento di una rivendita di sale e tabacchi in via S. Secondo.

5. Approvò le trattative di acquisto dei terreni occorrenti per l'ampliamento dei cimiteri di Regghe e Madonna di Campagna.

6. Approvò l'applicazione del personale del civico Ufficio d'arte, in base all'organico precedentemente approvato dal Consiglio comunale.

7. Accordò un sussidio di L. 500 alla Società di ginnastica militare e di beneficenza (già Guardia Nazionale).

8. Prese atto del bilancio per l'anno 1884 del Convegno universitario.

9. Ammise il pagamento in annonia fissa a favore dell'impresario di pompe funebri di piazza d'acquisto di stabili, del cav. Fea di Bruno.

10. Ebbe comunicazione del progetto di fondazione di scuola pubblica commerciale presso l'Istituto internazionale.

11. Approvò il bilancio per l'anno 1884 della Scuola chimica Cavour, non che talune spese straordinarie pel suo ampliamento e per provvista di mobilio.

12. Nominò apposita Commissione incaricata di provvedere alla mostra speciale della città di Torino in apposito padiglione nella prossima Esposizione nazionale.

13. Ammise la costituzione di un tribunale e concedette vari permessi in materia edilizia.

14. Non credette poter ammettere l'istanza circa il denominazione di un tratto di via nella soppressa piazza d'Armi.

15. Approvò il disegno e la spesa di tre colonne stili lungo il corso Vittorio Emanuele II.

Prese inoltre deliberazioni sovra altri diversi oggetti di amministrazione interna, e di minore importanza.

* **I divertimenti popolari all'Esposizione del 1884 in Torino.** — I nostri lettori si immagineranno già che per l'epoca dell'Esposizione e nel recinto di essa sorgeranno, come accessorio alla Mostra, molti e svariati divertimenti, per offrire un geniale passatempo al pubblico e per svagarlo dal troppo continuato esame delle cose esposte.

Fra questi passatempi dobbiamo far cenno di una giostra a carosello a vapore, ideato da un nostro concittadino, che per l'originalità del concetto incontrerà certo il gusto del pubblico.

La giostra sarà è fatta sul disegno di quelle comuni, semplicemente circolari; si compone invece di due binari circolari racconciati fra loro con curve simmetriche. Il binario è a percorrenza chiusa, ed ha uno scartamento di 85 centimetri. Sopra questo binario corrono nello stesso senso e a distanza costante due treni, che l'autore del progetto chiama *carovane*.

Le due carovane sono composte di tutti gli apparecchi che in diverse età e presso varie nazioni servirono alla locomozione. Così a capo di esse trovasi una locomotiva, poi alcuni velocipedi, cammelli, elefanti, diligenze, tramvie, vetture a cavalli, cavalli da sella, battelli, ecc. ecc. I due treni, composti cogli stessi elementi disposti nello stesso ordine, mossi da una forza motrice opportunamente adattata, percorreranno il binario chiuso portando buona quantità di passeggieri.

Il progetto di questa nuova giostra venne ideato dal signor Carlo Morraglia. Essa occuperà un'area di 35 metri di lunghezza per 15 di larghezza.

La spesa per l'impianto di questa giostra sarà di 25,000 lire, e l'autore conta di coprirne ad essa col mezzo di sottoscrizione d'azioni per parte di tutti coloro che vorranno condividerla.

* **Ai possessori di redditi di ricchezza mobile.** — Da un manifesto del sindaco di Torino in data 20 giugno 1883 togliamo le seguenti avvertenze che dobbiamo ai possessori di redditi di ricchezza mobile:

A termini dell'art. 20 del regolamento approvato col reale decreto del 24 agosto 1877, si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle proprietà, dei comuni, degli enti morali, delle società in accomandita per azioni e delle società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione della imposta per il prossimo biennio 1885-1886, salva la facoltà di rettificarla per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 24 del testo unico di leggi approvato con decreto reale del 24 agosto 1877.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1883, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

* **Verificazione pesi e misure per l'anno 1883.** — Il sindaco di Torino rammenta agli utenti pesi e misure che il tempo utile per la verificazione periodica stabilito dal manifesto della Prefettura, pubblicato fin dallo scorso mese, scade col 31 luglio 1883, e che trascorso questo termine saranno elevati in contravvenzione tutti quegli utenti che non avranno adempito all'obbligo loro imposto dall'art. 14 della legge 28 luglio 1881.

* **Merci a grande velocità sulla linea Pinerolo-Torre Pellice.** — A cominciare da oggi le stazioni di Briche rasio, Bibiana, Luserna S. Giovanni e Torre Pellice, della linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice, saranno abilitate ai trasporti delle merci a grande velocità, senza compilazione di passi, restando così abrogata la restrizione contenuta nell'avviso della Direzione delle ferrovie Alta Italia 19 novembre 1882.

* **Offerte per l'erezione della nuova chiesa di piazza d'Armi.** — (2ª lista).

Cav. Pietro Della Vedova	L.	500
Erlia Benedetto	»	200
Angelo Colletta	»	2000
Collo Clemente	»	300
Costa Carlo	»	500
Stefano Guillot	»	300
Diana Giovanni	»	500
Ing. E. Copello	»	100
Giani Francesco	»	200
Maggio Giuseppe	»	500
Pesce Edoardo	»	400
Conte Faà di Bruno	»	500
Torretta nob. Carlo	»	200
Cav. E di Marmorito e contessa Manuel di San Giovanni	»	500
Totale	L.	6800
Totale precedente	»	14400
Totale generale	L.	21200

N. B. — Le oblazioni si ricevono alla banca Musso e Guillot, via Lagrange, num. 9, piano terreno.

* **Caduta.** — Ieri certo A. Luigi, mentre attraversava la via Garibaldi, scivolò e cadde a terra, riportando fratture alla gamba destra. Venne da una guardia municipale condotto in vettura all'Ospedale di S. Giovanni.

* **Ferimento.** — Ieri fu riveduta da una guardia rurale, presso la cascina *La Verdina*, sulla strada del Regio Parco, una donna inferma, a nome Tina Pellerito.

La poveretta venne adagiata in una vettura offerta dal signor Rabino Lorenzo e condotta all'Ospedale.

* **Fanciullo aggredito.** — Carlo G. Giuseppe, d'anni 9, abitante alla regione Maddalene, ieri mattina, verso le 9, mentre recavasi alla borgata del R. Parco per far acquisto di generi alimentari, venne aggredito in prossimità della cascina *La Verdina* da un giovanastro, il quale lo depredarono della somma di L. 2 50 e di una bottiglia vuota.

Informato dell'accaduto, le guardie di sicurezza al R. Parco si posero sulle traccie dei briccanti; ma per quante ricerche abbiano fatto, non fu loro possibile di raggiungerli.

* **Ingiurie alle guardie.** — Una rivenduglinola ambulante, per nome G. Anna, d'anni 22, ieri essendo stata avvertita di sloggiare da piazza Milano, invece di ottemperare all'ordine delle guardie municipali, inveiva contro di esse e le insultava con parole ingiuriose.

Venne condotta in vettura all'ufficio di pubblica sicurezza.

* **Il gabbiato.** — Alle 12 meridiane di ieri un cocchiere R. Giuseppe, d'anni 24, da Venaria Reale, venne destramente derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 15, ad opera di certi G. Giuseppe, d'anni 17, falegname, e N. Basilio, d'anni 15, ambulacurbo, i quali però vennero poco dopo tratti in arresto.

* **Sequestro di farina.** — In seguito ad analisi, chimica praticata ad una quantità di farina di grano turco, che il sig. F. S. teneva esposta in vendita nella sua bottega in piazza Emanuele Filiberto, ieri sera lo guardie municipali procedettero al sequestro della medesima, perchè in riconosciuta avariata in modo da non essere più atta all'alimentazione.

* **Contravvenzioni:** 4 schiamazzatori notturni.

* **Arrestati:** 1 per furto e sospetti, 1 per gravi disordini in una casa famigerata e 4 per ozio e vagabondaggio.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 24 al 30 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Cavaglià Natale Giuseppe, pellettiere, con Tommasino Giuseppa, residenti a Torino.
Girivetto Gio. Battista, contadino, con Ferrero-Garel Maria, contadina, residenti ad Usseglio.
Garibaldi Giuseppe, cuoco, con Poussoz Alessina, cuoitrice, residenti a Nizza Mare.
Bonaccorsa Cesare, bonestante, con Beltrandi Lucia, residenti a Torino.
Ravera Gio. Batt., spazzaturo, con Bruno Giuseppina vedova Bruno, contadina, residenti a Torino.
Bruner Giovanni, possidente, res. a Ferrara, con Todeschini Maddalena, res. a Torino.
Isarni Antonio, impiegato ferroviario, con Chiapella Amalia, residenti a Torino.
Merlone Carlo Avventino, commesso negoziante, con Morano Giuseppina, sarta, residenti a Torino.
Varetto Giacomo, meccanico, con Caselli Isa, cusca, residenti a Torino.
Vietto Giuseppe, impresario, con Berardo Caterino, salsamentaria, residenti a Torino.
Meneghetti Giovanni, calzolaio, con Pini Antonia Maria, residenti a Torino.
Alliberi Carlo, calzolaio, con Ajassone Giovanna vedova Camba, cucitrice, residenti a Torino.
Liberi Francesco, stuccatore, con Pignatta Lucia, cameriera, residenti a Torino.
Cerato Gioachino, muratore, con Baldutore Maria ved. Accantelli, lavandaia, residenti a Torino.
Ferrero Antonio, infermiere, con Ciantelardo Ottavia, residenti a Torino.
Levi Emanuel, commerciante, con Levi De Veali Marietta, residenti a Torino.
Chiesa Michele, meccanico, con Gitardino Teresa, stiratrice, residenti a Torino.
Tessa Dionisio, esercente caffè, con Bertola Teresa, sarta, residenti a Torino.
Garena Emilio, cameriere, con Gravela Teresa, lavandaia, residenti a Torino.
Bosio Vincenzo, militare, con Bressan Angela, sarta, residenti a Torino.
Vogliotti Giovanni, contadino, con Allegranza Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Cerana Pietro, falegname, con Cerutti Angela, sarta, residenti a Torino.
Mazza Francesco, fruttaiuolo, con Della Severina, residenti a Torino.
Gai Francesco, cantaliue, con Bonomo Maddalena ved. Baldi, sarta, residenti a Torino.
Tirotti Emilio, sarto, con Roggia Teresa, sarta, residenti a Torino.
Ottolenghi dott. Davide, capitano-medico, res. a Vigevano, con Levi Elvira, resid. a Mantova.
Bianco Giov. Batt., impiegato, resid. a Torino, con Bona Margherita, res. a Mango.
Ferrero Pietro, agricoltore, con Ferrero Maria, residenti a Cocconato.

La Borsa.

Torino, 30 giugno 1883.

La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi ci mandava sabato scorso i seguenti corsi:

3 0/0 ammortizzabile	81 05
3 0/0 vecchio	79
5 0/0 francese	109 50
5 0/0 italiano	93 27 1/2

Oggi non abbiamo ancora la chiusura ufficiale, che è in ritardo, ma i dispacci particolari ci portano la chiusura del 5 0/0 francese a 109 10; quella dell'italiano a 93 20, ciò che costituirebbe per questi valori un ribasso di

Cent. 40 pel 5 0/0 francese
a 27 1/2 pel 5 0/0 italiana.

Molte furono le cause del ribasso che prevalse in questa settimana alla Borsa di Parigi, o, per meglio spiegarci, molte furono le notizie addotte come cause del ribasso, e prima di tutte accenneremo la questione china-kinkinese. Si diceva essersi fatto un accordo che poi si risolvette in un nuovo screzio. In generale si diceva che il Figlio del Cielo, che così si chiama l'imperatore della China, ne farà vedere delle belle al Governo francese prima di venire francamente ad un accordo. Quindi un punto si sa già che bisogna aspettare, e delle strane evoluzioni della politica, che però non avranno grande influenza nella Borsa, o per lo meno avranno quella influenza che verrà loro permessa dalla situazione di piazza.

Più seria causa di ribasso si sembra sia la notizia delle scoppio del cholera in Egitto, e la crediamo più seria, poichè infatti vediamo che i Governi hanno prese delle precauzioni onde preservare la Francia e l'Italia dall'invasione del morbo.

Non sarebbe strano però che anche la questa causa di ribasso vi fosse dell'esagerazione prodotta da bisogni di liquidazione.

Si è parlato di un dissenso fra Lesseps e Gladstone sulla questione del nuovo canale di Suez, ma non si sembra che ciò possa avere influenza su tutta la Borsa, quand'anche fosse vero, ciò che non è ancora provato.

Altra causa del ribasso accennata per l'ultima è che sembra possa essere indicata per la prima è la posizione delle Piazze di Londra, di cui ebbe luogo la liquidazione in questi ultimi giorni. Lo *Stock exchange* era carico forse ultimamente di valori turchi ed egiziani, di cui trovò conveniente di alleggerirsi gettandone buona parte sul mercato di Parigi. In complesso però si trova che il ribasso sui fondi francesi è ancora moderato se si limita a 40 centesimi, come vedemmo più sopra, sul 5 0/0 francese, che è il titolo il più sensibile a tutti i movimenti della speculazione. Se le notizie e la sensazione che circolarono nella settimana avessero realmente avuto la portata che si voleva loro attribuire, il ribasso sarebbe stato più forte. Quindi è giocoforza ritenere sempre al noto principio, che le notizie di liquidazione sono generalmente suscitate dal bisogni di liquidazione. Si può quindi sperare che, questa passata, si vedranno diradarsi le nubi e qualche raggio di sole brillare fra di esse.

Quello che maggiormente ci afferma nella nostra credenza si è che la nostra Rendita, sapesi, è vero, ai danni del morbo asiatico, ma niente affatto ai colpi della Banca nera, ha subito un ribasso molto più forte del 5 0/0 francese. Saremmo quasi per credere che il partito del rialzo sulla Rendita italiana trovandosi troppo sopracaricato e non vedendo prossima speranza di nuovi compratori, abbia approfittato della circostanza per liberarsi del troppo pieno onde poter poi ricominciare una nuova campagna al rialzo in migliori condizioni.

Intanto constatiamo che la nostra Rendita nella settimana ebbe una tendenza al ribasso fino dal primo giorno, quando invece la Rendita francese era in rialzo.

Dilatti mentre sabato scorso il 5 0/0 francese rimaneva a 108 50 e l'italiano a 93 37 1/2, il lunedì il 5 0/0 francese chiudeva in rialzo a 108 65, e l'italiano per contro rimaneva a 108 30, in perdita di cent. 7 1/2. Il giovedì, mentre il 5 0/0 francese guadagnava 10 cent., da 108 20 1/2 a 108 37 1/2, l'italiano ne perdeva 15, da 92 95 a 93 80. Oggi poi, mentre il 5 0/0 francese non perdeva che 20 cent. da 108 30 a 108 10, la nostra Rendita ne perdeva 45, da 92 75 a 92 30.

In tutto questo crediamo poter dedurre la conseguenza che, passata la [illegible], e passati i bisogni di cassa prodotti, comparirà meno grave la qualsiasi tonkinese, meno perigliosa la cholera d'Egitto, e vi pot

L'ITALIA TERMALE

Il giornale **L'ITALIA TERMALE** esce a **Milano** ogni sabato, in gran formato; costa anche L. 5 all'anno e pubblica in ogni numero: *Articoli d'Idrologia e Climatologia Medica, Acque minerali, Stabilimenti Termali e Idroterapici, Corrispondenze e notizie dalle stazioni estive e invernali, Medicina pratica, Consulti igienici, Economia domestica, Dei colonari, Massime di buon vivere, Health-Life, Escursioni alpine e viaggi, Le ultime novità politiche, Cronache, Notizie varie, Appendice illustrata, Avvisi di Stabilimenti, Alberghi, Ville, Appartamenti, Inviti di ogni genere.*

Abbonamenti mensili a partire da qualunque giorno: Italia cent. 50; Estero cent. 75. — Si accettano francobolli italiani ed esteri in pagamento. — S'invia **gratis** un numero di prova. — Indirizzo: *Giornale* **L'ITALIA TERMALE**, via Durini, 1, piano 1°, **Milano**. 1735

Cercansi due Alloggi comunicanti fra loro, di cui uno al 1° piano, con bella esposizione, composto di 15 membri, l'altro di nove camere.

Offerte al N. 54-1693, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Piccoli alloggi
messi a nuovo

d'affittare al presente, corso Principe Eugenio, N. 20 (angolo piazza della Stazione), di 3, 4 e 6 camere, con acqua potabile, al 1° e 2° piano al prezzo di L. 290, 320 e 550 annue.

Dirigersi fra il portinaio. c1760

Alloggi *disponibili*, restaurati, in via Principe Amedeo, 38 e 40, piani 1° e 2°, di otto e nove vani, da L. 1000 a 1400. 1772

Al presente si affitta ALLOGGIO messo a nuovo, *di sei* camere, acqua, gas, cantina, poggiuolo verso cortile, vista estesa via. — Visibile a tutte le ore, *via Orfane*, 5, piano 3°. — Rivolg. alla Tip. Speirani, via S. Franc. d'Assisi, 11. 1739

D'affittare
due BOTTEGHE d'angolo, corso Vitt. Eman. e via Madama Cristina n. 2. Dirigersi *lef.* c1770

D'affittare al presente
in via Artisti, N. 1

Alloggio al 1° piano di 12 stanze rimasse a nuovo, con due ampi terrazzi e vasto giardino annesso a prezzo conveniente-simo.

Alloggio al 3° piano di 6 vani e cantina (L. 600).

Vasto locale sottoplano di mq. 45 circa in piena luce, ad uso magazzino o laboratorio.

Bottega con retrobottega. c1766

D'affittare al presente
Alloggio di 6 camere al 1° piano, con cantina ed acqua potab., via Santa Chiara, 5. — Recapito *lef.* c1768

D'affittare al presente
angolo via Garibaldi e Pellicciai. Appartamento al 3° piano, composto di **otto** grandi camere, di cui tre prospicienti in via Garibaldi, con due passaggi, cantina, legnaia, acqua potabile e gas.

Dirigersi via Pellicciai, N. 2, dal portinaio. 1537

D'affittare al presente
il locale dell'ex-fabbrica dei fratelli O. BERTERO, sul corso Regina Margherita, 151, con *forza motrice idraulica*. — Rivolgersi presso il sig. A. Varda, via Garibaldi, 46. c1507

Giaveno
Affittasi ALLOGGIO signorile *per la campagna estiva*, di 9 camere, grande giardino, passeggiate ombrose, via Bulla, 53, casa Rolando, 15 minuti dalla Stazione. c1007

Sui Monti Biellesi
d'affittare
VILLEGGIATURA

posta in amena e salubrissima posizione.

Rivolgersi a CANEPARO, via San Maurizio, 9, *Torino*. c1735

D'affittare oppure **da vendere** una CASA in **Loigueglie**, mobiliata, oppure da mobiliare, alla più bellissima posizione, con un magnifico terrazzo sovrastante; atta ad alloggiare anche tre famiglie in occasione dei bagni.

Per le trattative rivolgersi al signor TORNATORE Giovanni Batt., alla *Trattoria Rovella* in *Lesiguegliа*. c1743

VENDITA ed affittamenti riso, case, terreni fabbricabili.

Via Roma, 3 primo p° Castello), 3° Chi Deputo cav° ADOLFO **CAMUSSO**. c1375

Esposizione Internazionale di Elettricità
VIENNA 1883

Apertura 1° agosto 1883 — Chiusura 31 ottobre 1883. 1692

TIRO FEDERALE LUGANO
dall'8 al 19 luglio 1883. 1521

Da rimettere
per motivi di salute
Avviatissimo ed antico Negozio
DI
Vendita di Carbone

specialmente a sacchi, Legna da ardere, Cock, Carbonina, olio e il **olivo**, Sigle di ruscia ed altre il **carbone**, queste di propria fabbricazione, e quale, volendo, per il resto.

Via Roma, 20, *Torino*. c1697

Casa civile o rustica con piccol giardino, in bella posizione, da *affittare o vendere*. Dirig. alla **Cantina del Vapore** in *Nole Canavese*. c1747

Da vendere CASA con terreno fabbricabile, corso Raffaello, N. 3. — Rivolgersi *lef.* proprietario. c1763

Cascina di reddito
da vendere a poca da Torino, di circa giorn. 50 di campi e prati irrigui, con fabbricato rustico. — Rivolgersi al notaio cav. P. VACCARINO, via Basilica, 1, *Torino*. 1434

Da vendere
VILLEGGIATURA con beni annessi, in territorio di **Rivalba** presso Gassino, fabbricato del P.° Granetti, in posizione salubrissima, abitabile anche a convitto. — Dirigersi al notaio *Signoretti*, via Stampatori, 6. 1722

Da vendere in Barge
tutte le merci e mobilizzi in genere di **tolerie** e **drapperie**, ecc., **mobili** del **negozio** e quelli esistenti nella fabbr. **CUTTURA PIETRO**, vendibile dal giorno 2 all'8 del mese di luglio c. a., nello stesso locale del negozio. 1705 IL CURATORE.

Orbassano. *Da vendere ed affittare*
PALAZZINA di 11 vani, con scuderia e casa colonica, grandioso giardino, ed orto tutto cintato, con altri ampi locali e dipendenze adatti pure a uso industriale. Si deciderebbe anche separatamente. — Dirig. in *Torino* all'Agenzia **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, 7. c1714

Cerco Marito o Moglie in salute senza bambini o non testardi, senza fanciulli, che abbiano servito come domestici e camerieri in qualche gran casa per lo meno un anno e che abbiano un certificato dell'ultimo posto. Se hanno questi requisiti, recarsi tutti le sere al mio indirizzo: Cav. GRAY, *cioccolatiere Agostani*, 3, **Varese**. — Appena prese le informazioni restituirò le carte e sarò noto in mie condizioni. c1705

Una Casa molto accreditata presso gli Esportatori e Viaggiatori, che vanta relazioni d'affari con Colombia, il Sud e l'Inghilterra, cerca la rappresentanza di alcune importanti Ditte italiane. Referenze di primo ordine.

Offerte alle Iniziali K. e 03778 all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Amburgo.** 1694

Istitutori, Istitutrici
francesi, inglesi, tedesche, rinomate **musica, piano**, con diplome, attestati, referenze delle migliori famiglie d'Italia e dell'Estero. — **Bonnes, femmes de chambre, dames de compagnie, gouvernantes**, attestati e referenze come sopra.

Rivolgersi prof. Federico **Carisi**, impiegato **lingue straniere**, via *Cavour*, 2, MILANO. 1616

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sarterie, sellai, cilindrai, ombrellai, ecc., che avendo costruito speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più veloce, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA
angolo via Mentana e Duomo
VERCELLI
Corso Carlo Alberto, 70
CUNEO
via Nizza, di rimpetto al Duomo
CASALE, *Via Roma, 42.*

Antica Fabbrica
di letti e sofà in ferro d'ogni genere, pagliericci elastici e materassi, di **DEMARTINI PIETRO**
corso Regina Margherita, 138, *Torino*.
Prezzi da non temere concorrenza.

Fatti e non parole.
L'officina diretta dal prof. Clemente di Parigi, *destinata della R. Famiglia*, ha aperto in **Torino** il suo Gabinetto, in via *Barolli*, N. 12, piano 1°. — Il metodo suo esclude il barbaro sistema dell'estrazione; in pochi istanti, con mezzi profilattici, guarisce la più acuta odontalgia. Dà lo smalto ai denti rendendoli perfettamente bianchi e sani per sempre.

Riceve dalle 10 alle 3. — Poi provveri, cure gratuite. c1751

Avvocato, Giornalista esperto, conoscente più lingue, desidera ufficio importante giornale Alta Italia, preferibilmente Torino, Milano, Genova. — Rivolgersi **Roma, O. G., 27.** c1737

Istruzione-Impieghi *Scuola di* **ragioneria** e lettere italiane, Computisteria, tenuta dei libri, corrispondenza, storia e geografia. — Via **San Francesco d'Assisi**, 19, piano 2°. 1348

ANZIANO PIETRO
Imballatore

S'incarica d'imballare mobili ed oggetti qualunque, garantendo da qualsiasi rottura od avaria, e di rimessarne gli oggetti dal domicilio alla stazione per la loro destinazione e viceversa.

Assicurazione di preziosi e cristalli e per **camera, schermo e bagni**. Torino, vicolo dei Tre Quartieri, 2 e 3. 1750

GIUSEPPE GIANI
INCISORE MECCANICO
TORINO
22, via Roma, 22

TANAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.

In L. 15, 20, e 25, con iniziali. *Punzoni* da cent. 70 a L. 1 il cad. 1731

Il FRATE del Monte
M.° Chirurgo Dentista

Oltre la cura delle malattie dei denti tiene pure laboratorio per denti e dentiere artificiali di ogni genere, con base in oro e platino; cambia e aggiusta le dentiere infrante ed inservibili. Assume impegno per l'eseguimento dei lavori. — *Via Sedenia Beati, N. 3, piano 1°.* 1478

Non più male agli Occhi
Acqua Oftalmica miracolosa
del R.P. Padre della Certosa di Collegno.

Per la sicura guarigione di tutte le malattie degli occhi. La bocca L. 2 50. Per pacco postale L. 3. — Deposito presso la Farmacia Tarico, e Scavini, via Bogino, 10, *Torino*. 1438

MACCHINE AGRICOLE perfezionate
Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.
RIDIEN, costruttore a Châteauroux (Indre).
Rappresentanza per cura **F. COMINOLI**, 9, via Andrea Doria, **Torino.**

1735

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Mercoledì 4 *luglio* 1883, *alle ore* 2 *pomeridiane*, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, per l'*appalto della provvista di* 9000 *quintali di legna da ardere*, con deliberamento a chi avrà offerto maggior ribasso al prezzo di L. 4 caduno quintale.

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio d'Economia.

BANCA DI TORINO

A partire dal 5 luglio prossimo saranno pagate L. **6 25** per Azione, rappresentanti l'interesse del 1° semestre 1883 in ragione del 5 0/0 sul capitale versato:

a ***Torino*** *presso la Banca di Torino;*
Milano *» i signori Vogel e Comp.*

Torino, 26 giugno 1883.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

1740

PROVINCIA DI PAVIA
Circondario di Lomellina
COMUNE DI SUARDI
Abitanti N. 1804.

È aperto il concorso al posto di Medico-condotto per la cura della popolazione, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500 netto da ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, sino al 20 luglio prossimo, regolata domanda in carta legale, corredata dai documenti seguenti:

1. Diploma di laurea;
2. Attestato di sana costituzione;
3. Certificato di moralità in data recente;
4. Dichiarazione comprovante di avere almeno prestato servizio da un anno in un Ospedale o Comune.

La nomina sarà di anni tre, e l'eletto dovrà entrare in carica al 1° agosto p. v.

Il capitolato è ostensibile presso la Segreteria municipale.

Suardi, 19 giugno 1883.

Il Sindaco BURZI CARLO.

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Umberto - I
NUOVA e VERA Medaglia commemorativa Reale d'Italia 1849-70 in argento fino, nastro e scatola a L. 5 50, franca di porto in tutto il Regno. 13

ALASSIO (Bagni di Mare)

La più bella e ridente spiaggia della **Liguria Occidentale**, unica e sola per la sua finissima arena, ben nota ai forestieri d'oltr'Alpi che qui vanno scendendo a frotte per tuffarsi nelle tepide, limpide e pisciose onde del Tirreno.

L'Agenzia **D. GURGO e C.ª**, sita in piazza del Commercio in **ALASSIO**, prega caldamente tutti i forestieri che bramano correre colà a voler sollecitamente indirizzargli le loro domande di locazione, sia d'appartamenti in città che di palazzine in campagna, e presso la spiaggia, per non rimanere poi privi d'abitazione durante la prossima stagione dei bagni, come ebbe ad accadere negli scorsi anni.

Si prega di non confondere il numero K. *Uffici con l'Agenzia* D. GURGO e C.ª *e solo che in* **Alassio** *vanta legittimamente autorizzazione.* c739

Bagni di Mare in Varazze
Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona
ELEGANTE e NUOVO ALBERGO

sulla riva del mare. — Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — *Cucina squisita.* — Sala di conversazione, piano, biigliardo e giardino.

Proprietario e Bernardo CAMOGLI, *proprietario.*

GRANDE CALZOLERIA MASSERANO
Torino, via Garibaldi (già nuovissima), 11
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO
Ribasso del 25 0/0 senza tema di concorrenza.

Stivalini di lusso per città e stivalini forti per campagna con elastici e allacciati, a una suola e doppia suola, di ogni qualità di pelli, estere e nazionali, da L. 10, 11, 12, 13 e più. — Stivalini da donna di pelle e stoffa fino da L. 6, 7, 8, 9 e più. — Grande assortimento di scarpe basse di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 1774

Avviso per aumento di vigesimo
al prezzo di una VILLA in RIVOLI.

Al mezzogiorno del 10 *luglio* 1883 scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **45,100**, per cui venne deliberata con atto 30 giugno scorso in villeggiatura posta in *Rivoli* sui S.i civici 1294, 125, a breve distanza dall'abitato, lungo la strada provinciale di Susa, composta di fabbricati in parte ad uso industriale ed in parte ad uso di abitazione civile, e terreni a giardino con viti ed alberi da frutta, in altro corpo cinto da muro, con tutti i mobili esistenti nella casa civile, attorno del giardino e vasi vinari.

Le condizioni della vendita, di cui nel tilestro 6 giugno 1883, sono visibili nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, *Torino*, presso il quale si ricevono le dichiarazioni di aumento. 1773

Incanto Mobili di Lusso e da Giardino

Lunedì, martedì e mercoledì, 2, 3 e 4 luglio, in *Torino*, via *Mazzini*, **N. 27** (già Borgonuovo), piano terreno, ore consuete, a richiesta dei signori proprietari, il sottoscritto, per avuto incarico, procederà, a pubblica asta, alla vendita dei seguenti:

Sala bianca e oro, salotto durato ricoperto stoffa broccato seta, stanze da letto, sala da pranzo noce, molti dipinti d'autore soprattutto, specchi, pianoforte vero Parigi, organo a cilindro per ballo, *consolle* scolpite, cumò con marmo, *chiffonnière*, guardaroba, gruppi artistici, lampadario bronzo a 96 candele, diversi **mobili antichi, mobili di famiglia e mobili per giardino**, al miglior offerente e pronti contanti.

Torino, 28 giugno 1883.

1743 N. FORCHERO, *per. del.*

Pel 1° ottobre
Grande Alloggio di 15 o 17 membri, messo a nuovo
con aria di villeggiatura — N. 2 o 3 cui s'v, acqua potabile, cantine.
Via S. Francesco d'Assisi, N. 20, piano primo.
Visibile tutti i giorni — Recapito al portinaio della casa. c 6

Biella-Piazzo
1750

***Lo* STABILIMENTO IDROTERAPICO** venne provvisto di nuova abbondante sorgente d'acqua molto fredda.

Trovasi sempre disponibile accanto allo Stabilimento un alloggio mobiliato che si affitta anche a parte.

Dirigersi le domande al dott. **DEBERNARDI**, *da 18 anni direttore.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
Alt. m. 530 **St-VINCENT** XXV° Anno
PRESSO **(Valle d'Aosta)**
APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE
Acque minerali salino-alcaline ferruginose di St-Vincent

Si curano ultimamente le malattie nervose e croniche, le malattie di fegato d'utero, dei reni, le emorroidi, la gotta, la renella, la pinguedine esagerata, l'anemia, la clorosi. *Medico-Direttore* **Cav. Giacinto BOETTI**
c1389 *Proprietario* **NEGRI Gio. Stefano.**

Sacra di San Michele
PALAZZINA mobiliata di varii membri, cucina con acqua, *d'affittare*. Da E. CHIARAVIGLIO, via Po, 31, *Torino*. 1000

Agli Industriali
D'affittare in Lucerna S. Giovanni *(vicino alla stazione)*
LOCALE con **forza idraulica** di 40 o 50 cavalli, corrispondente turbina, con trasmissione

Il locale può ampliarsi secondo i desiderii, e la forza motrice è sussidiabile di considerevole aumento.

Recapito **D. GOSS**, *Luogo San Giovanni*. c1704

Dentiere finte messe alla perfezione, bellezza, solidità, parola e masticazione garantite, prezzi modici. A richiesta il sottoscritto si reca in qualunque paese del Piemonte. — Scrivere al professore **Dentista Americano**, via S. Tommaso, N. 4, *Torino*. 1738

DEPURATIVI primaverili. Sciroppo vegetabile di Salsapariglia iodurato e semplice L. 10, 8, 6. — Pillole Salsapariglia L. 2 - 2 50 con ioduro - non iodurate L. 3 - 1 50. — Rob Sarareo, Sciroppo Rafano, Rob Lafferteue, Sciroppo Pagliano.

Deposito generale di tutti i preparati medicinali sin nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettera raccomandate.

FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo, angolo via Roma, **Torino.** 1753

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 1°. 14

Lyon Républicain
Giornale politico-quotidiano di grande formato
CON ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI
Abbonamento per l'Unione postale:
Anno L. 40 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10.
Amministrazione: LYON, rue Ferrandière, 34.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso Francia (6,13 pom.), presso **LUSSIANO DOMENICO**, Edicola piazza Carlo Felice, *Torino*. — Cent. 10.
Milano, presso H. BERGER, casa Ligure, 25, via Broletto. — *Genova*, Edicola GARDUCCI, piazza Carlo Felice.

Teatri

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Giorno e Notte*, operetta.

ARENA, o. 5. — *La sepolta viva.* Ore 8 1/2. — *Agnese.*

SKATING RINK *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 29 GIUGNO 1883.

NASCITE 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alessandro Cesare con Gariglio Paolina — Depetris Bartolomeo con Abbenetti Maggiorina — Godone Ettore Maggiorino con Grasso Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Rzyszczewska contessa Michelina Maria principessa Radziwill, d'anni 66, di Varsavia, possidente — Piacenza avv. Giacomo, id. 71, di Pallone, possidente — Bertolli Camilla nata Allis, id. 82, di Torino, possidente — Cantù Carolina, id. 43, di Piazzo, scolara — Balotto Pietro, id. 15, di Torino, orefice — Limone Domenica, id. 10, di Torino — Amoguro Enrichetta nata Zucca, id. 35, di Castelnuovo d'Asti, cappellaia — Antoniotti Giuseppe, id. 60, di Mormorito, pristinaio — Bucolla Carola, id. 7, di Chivasso, scolara — Cordero Chiaffredo, id. 56, di Cavour, agricoltore — Grosso Domenico, id. 40, di Valperga, pristinaio — Morando Luigia, id. 25, di Torino, bracciante — Pasini Giuseppe, id. 20, di Frovaglio, soldato nel 39° reggimento fanteria — Salso Maria Rita Peschiola, id. 52, di Ivrea, sarta — Perotto Marianna, id. 24, di Villar Almese — Rivalda Rosa, id. 33, di Arborio, contadina — Mossa Veronica, id. 17, di Pourpaglia, contadina.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 2 domiciliati 5, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 30 giugno 1883.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 741,3 3 p. 740,2 9 p. 740,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+22,2 +25,5 +21,8

Tensione del vapore in millimetri:
12,3 11,2 13,3

Umidità relativa in centesimi:
61 40 67

Venti:
NE d. E d. NE d.

Stato atmosferico:
a. p. s. q. ser. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +19,1 massima +25,5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 1° +18,1.

Bollettino salvemonico (tempo medio di Roma) 2 luglio 1883.

Nascere del *Sole* 4,37 — Meridiano 0,23 — Tramonto 8,8.

Nascere della *Luna* 2,42 matt. — Merid. 14,17 m.it. — Tram. 3,58 sera.

Giorno della Luna 29°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 giugno 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che trovavasi ieri presso le Ebridi, e quella che annunciammo al largo dell'Irlanda si sono unite assieme e si avanzano sul nord d'Europa.

Soffia vento forte da S.W. nella Bretagna.

La pressione ha variato poco al sud ed al nord-est d'Europa, rimanendo molto minore verso 703 mm. nel Mediterraneo, raggiungendo ancora 767 mm. in Russia.

La temperatura non è dovunque.

Italia. — 29 giugno 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

In Italia nelle 24 ore scorse generalmente bello, temporali e pioggia ad Agnone, barometro leggermente diceso sull'Italia inferiore, temperature massime pressochè ovunque, stamane cielo sereno o poco coperto, venti di tramontana abbastanza forti nel Canale di Otranto, deboli e vari altrove, barometro variabile da 755 a 761 mm. da Torino a Lecce.

Mare agitato a Oristani.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 28 giugno.

	Massima	Minima
Haparanda	+18,0	+11,0
Stoccolma	+24,0	+15,0
Christiansandt	+19,0	+10,0
Copenaghen	+22,0	+14,0
Valenza	+18,3	+11,7
Varsavia	+17,2	+13,3
Arkangelsk	+21,3	+15,3
Andrinopoli	+21,0	+14,0
Brusselles	+24,0	+14,0
Cracovia	+25,0	+11,0
Hermannstadt	+21,0	+13,0
Vienna	+25,0	+10,0
Berna	+20,1	+18,0
Parigi	+21,0	+11,3
Bordeaux	+23,7	+12,0
Lione	+23,3	+13,0
Nizza	+24,0	+16,0
Lisbona	+25,0	+ 9,0
Trieste	+23,5	+10,0
Torino	+24,2	+17,2
Moncalieri	+24,3	+17,5
Firenze	+20,8	+13,8
Roma	+26,3	+16,0
Napoli	+24,5	+17,0
Cagliari	+23,0	+16,0
Palermo	+24,3	+16,2
Algeri	+25,0	+18,0
Tunisi	+24,0	+19,0
Biskra	+30,0	+23,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 25 giugno:

1. NOMINE nell'ordine del Ss. Mauriz. e Lazzaro.

2. RR. DD. (num. 1393, 1391, 1392, 1393, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409 e 1410), 24 giugno, che convoca i Collegi elettorali 2° di Genova, 1° di Vicenza, 1° di Catania, 1° di Bologna, di Parma, 2° di Siracusa, 2° di Udine, 2° di Treviso, 1° di Verona, 2° di Bari, 2° di Chieti, 1° di Genova, 2° di Firenze, di Pesaro-Urbino, 3° di Napoli, 3° di Torino, 2° di Firenze, 1° di Roma, 1° di Brescia, di Mantova, 2° di Cuneo pel giorno 15 luglio prossimo affinchè si proceda all'elezione dei deputati assegnati ai detti Collegi.

Osservando una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 successivo.

3. D. (num. 1380), del Ministero del tesoro, in data 17 giugno, che autorizza la Banca Romana di emettere biglietti da L. 25, pagabili al portatore ed a vista, in numero di 280,000, e pel valore complessivo di L. 7,000,000, i quali saranno divisi in 28 serie, composta ciascuna di 10,000 biglietti numerati dall'1 al 10,000, col numero progressivo aumentando il sistema usato dalla suddetta Banca.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia:

Che la Rete telegrafica dell'America del Nord sono state estese alla regione chiamata « North Western Territory » del possedimenti Britannici del Canadà, e che è situata fra i territori di Manitoba e Columbia britannica. La tassa dei telegrammi per questa destinazione è di L. 3 05 per parola, a partire da Brest o da Londra.

Roma, il 22 giugno 1883.

Il giorno 20 corrente nella stazione ferroviaria di Santa Severa, provincia di Roma, ed il 21 in quella di Abbasanta, provincia di Cagliari, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Il 21 del corrente mese in Susano, provincia di Vicenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo e servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 23 giugno 1883.

Gazzetta ufficiale 26 giugno.

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. ORDINANZA di sanità marittima num. 7.

Il Ministro d'Oltremare

Vista la legge del 30 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica; e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ricevute informazioni ufficiali che in Damietta siasi manifestata una malattia sospettata per cholera,

Decreta:

Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel Regno provenienti dall'Egitto, con traversata limitata, saranno assoggettate ad una osservazione di tre giorni, ed alle misure d'igiene previste dall'art. 123 delle istruzioni sopracitate.

Art. 2. Le navi della stessa provenienza che avessero avuto a bordo dei casi di malattia sospetta durante la traversata saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni ed a tutte le misure di disinfezione e di spurgo che vi sono ricercate.

Art. 3. Resta fermo il divieto di importazione dall'Egitto degli stracci, dei cenci, ed abiti vecchi non involucrati vigente in forza dell'ordinanza 10 gennaio, n. 1.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 25 giugno 1883.

Per il Ministro: Lovera.

3. REGIO DECRETO del 31 maggio, che approva il nuovo regolamento per la costruzione, sorveglianza e mantenimento delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Torino.

L. R. D. (num. 1390), 27 maggio, che autorizza il comune di Prato a ricevere un dazio di consumo sui lavori di vetro e di cristallo e sui vasellami di porcellana e di maiolica, nella misura rispettivamente indicata nella tariffa unita al presente decreto.

S. ELENCO di concessione di esercenti e spedi e vicesmoli.

G. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La stessa Gazzetta pubblica in supplemento la data del 26:

R. D. (num. 1392), del 22 aprile, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA MUNICIPALE DI TORINO, — *Piazza Emanuele Filiberto*, n. 8. — *Fabbricato a tramite.* — *Bollettino delle vendite e dei prezzi medi del giorno 30 giugno.*

Lotti venduti N. 630.

Carne: Al chil. Bue 1 30, Vitello 1 40, Sanato 1 60, Ovina —.

Salumi: Salame 3 50, Lardo 2 25.

Olii: Oliva 1ª q. 1 75, id. 2ª 1 40.

Burro: Milano 2 35, Modena 2 55.

Riso: Al chil. 1ª q. 0 45 2ª 0 38.

Paste: Al chil. Napoli 1ª q. 0 60, 2ª q. 0 05, Genova —, Torino —.

Vino: Da pasto 1ª qual., 1/2 ett. 20, 2ª q. 18 25, litano 25), in dazio cad. 1 20.

Cacio: Al chil. Grivera —, id. vecchia 2 35. Orona 3, Berna —, Fontina —, Gorgonzola —, Robiole —.

Conserve: colona spatola 0 90.

Pesce fresco: Al chil. Storione —, Tonno —, Sardello —, Di mare in genere —, Angoni —, Tinca 1 20, Luccio —.

Pollame: Tacchini cad. 4 50, Galline —, Capponi —, Polli 1 45, Anitre 1 05, Piccioni —.

SETTIMANA AGRICOLA.
Torino, 29 giugno.

I mercati di foraggio seguitano ad essere abbondantemente forniti di tutto. I prezzi sono molto disparati a seconda della natura dei foraggi ed oscillano fra le lire 12 e le lire 8.

Le merci di prima qualità è ciò sarà per tutto l'anno molto scarsa e molto ricercata; quella di seconda e terza qualità sarà molto offerta e difficilmente collocata; la pagina seguita ad essere assai mediocre di prezzo, a causa del non abbondante ricolto in prospettiva, quest'anno non conterà più nè meglio nè a prezzi bassi come lo fu l'anno corrente.

Attualmente vale da lire 6 a lire 6 il quintale.

Vivande ovaquatri. — Escoci alla mietitura per intanto delle segali a giorni del grano: ricolto questo essenzialmente vario per le nostre regioni e su cui molto fa assegnamento l'agricoltore.

Pur troppo però le prospettive non sono troppo lusinghiere. Le semine fatte tardi e col terreno molli dalle continue pioggie, l'inverno lungo e rigido, la primavera tardiva ed umidissima, tutto concorse a impedire una rigogliosa vegetazione. Il questo giustissimo, che è pure la più forte e resistente a tutte le vicissitudini climatologiche.

Il guasto ha invaso quelli non stati estirpati e mondati, e quindi in generale vi sarà scarsità meschina per quantità e qualità.

Le medesime vanno ora rendendosi dalle passate traversie, e se collettivamente le si mettono a lo scalino, saranno ancora corrispondere alle speranze che di esse si avevano quando si seminarono.

Chi prospera e promette assai sono i prati; l'erba, meglio assecondata dalle continue pioggie, crebbe a dismisura, e se ora sarà sufficiente da un quindicino di giorni di natura, essa diverrà materia al taglio, abbondante e alta.

Il ricolto dei bachi tocca per ora il fine. Imperfettamente esso fu quasi ovunque soddisfacente e rimunerativo, nonostante il poco prezzo dei bozzoli che non arriva alle lire 4 la mitragramma.

NUOVA YORK, 28 giugno. — Farina, 4a qual. 3 65 a 3 75 per bbl. Frumento, dispon. doll. 1 15 1/2 id. giugno, » 1 13 — id. luglio, » 1 14 1/2 id. agosto, » 1 15 3/4 id. primavera n. 2 disp. » nomin id. Granoturco, 61 1/2 al bushel di 25 liri.

Nb. Il dollaro vale 5,23 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cioè l'ottavo saldo planetario. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

ALBA, 29 giugno. — *Bozzoli nostrali:*

Superiori, mir. 230,00. — Da L. 4 20 a 4 45 — media 4 300.

Comuni, mir. 210,00. — Da L. 3 77 a 4 15 — media 3 900.

Inferiori, mir. 0,50. — Da L. 3 25 a 3 50 — media 3 373.

Non dichiarati al peso pubblico mir. 350,20.

Totale generale mir. 930.

Media delle tre qualità riunite per ogni chilo gialli L. 1,118.

CASALE, 29 giugno. — *Bozzoli nostrani.* — Quantità venduta a prezzo fissa chilog. 9036.4 — Da L. 2 50 a 4 60 — media 3 502.

Quantità venduta a prezzo di mercato chil. 9873.5.

Riepilogo. — Quantità venduta a prezzo fissa chil. 380.2 — Da L. 2 00 a 3 00 — media 2 952.

Quantità venduta a prezzo di mercato chil. —.

Nei comuni non furono compresi i *bombonati* e le *filoppe*.

ASSOCIAZIONE SERICA DI TORINO.
Torino, 30 giugno.

Per quanto i dati che ci pervengono sull'entità del raccolto emergano le nostre previsioni circa un abbondante risultato, pure i fatti ora vogliono tenerne conto e vediamo succedere un fatto abbastanza strano, cioè la coincidenza dell'aumento dei prezzi colla maggior abbondanza della merce.

Prendendo per base il numero dei bollettini dei mercati, siamo appena a metà del raccolto e già su qualche mercato, come quelli indicati nel nostro ultimo bollettino, si raggiunge o si supera il quantitativo dell'anno scorso.

Da Napoli e dalla Francia ci si segna rilasso sui prezzi.

Gli affari serici sempre calmi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data del 30 giugno:

GREGGIE. — Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	54 a 56	52 a 53	— a —
11/13	54 a 56	52 a 53	— a —
12/14	54 a 55	52 a 53	— a —

Altre provincie.

9/11	53 a 54	51 a 52	— a —
10/12	51 a 53	50 a 51	— a —
11/13	51 a 53	49 a 50	— a —
12/14	51 a 52	48 a 50	— a —

BASSI PROMOTTI — Piemonte.

Strume 13 — a 12 50 — — a —

Doppi in gr. 5 — a 15 a — — a —

Id. verdi 4 75 a 5 — — a —

Doppi filati 16 a 18 — a — — a —

Stracciola 13 75 a 14 — —